



# La Voce di Fiume

NOTIZIARIO MENSILE DEL "LIBERO COMUNE DI FIUME IN ESILIO"

Sede legale e Segreteria Generale del Comune: Padova (35123), Riviera Ruzzante 4, Tel./Fax 049/8759050 - c/c postale del Comune n. 12895355 (Padova)

CONCITTADINO, non considerarmi un qualsiasi giornaleto. Ti porto la voce di tutti i profughi di Fiume, che si sono più vivamente stretti intorno al gonfalone dell'Olocausta. Con me Ti giunge un rinnovato anelito di fede e di speranza. Unisciti ai figli della Tua città e fa con essi echeggiare più forte il nostro "grido di dolore". - Italiani nel passato, Fiume e le genti del Carnaro lo saranno sempre.

## Un'audizione al Senato

Il 20 luglio 2000 si è tenuta al Senato, presso il Comitato ristretto della 6<sup>a</sup> Commissione Finanze e Tesoro, un'audizione dei rappresentanti degli esuli nell'ambito dell'esame delle proposte di legge sui definitivi equi indennizzi dei beni abbandonati nelle terre perdute d'Istria, Fiume e Dalmazia.

Come Presidente della Federazione ho tenuto la relazione che a parte viene riprodotta.

Ma tutto l'esecutivo della Federazione ha partecipato intervenendo nella discussione che è stata pacata, approfondita ma purtroppo non conclusiva, anche perché, come viene detto nel comunicato stampa della Federazione, stilato al termine dell'audizione, nessun provvedimento in materia può essere vagliato e deliberato se non si individua da parte del Governo disponibilità e limiti di risorse finanziarie a copertura dell'onere, destinabili con gradualità nel tempo.

Ora tutti hanno riconosciuto nel merito la validità giuridica della tesi degli esuli, ma si sono fermati di fronte alle necessarie coperture finanziarie e compatibilità di bilancio che l'esecutivo deve indicare e mantenere.

G. Brazzoduro

## L'intervento al Senato del 20 luglio u.s. di Guido Brazzoduro

### Gli indennizzi

Onorevoli Senatori, registriamo come, dopo alcuni anni di silenzio per i diversi progetti di legge sul problema degli indennizzi ai profughi Istriani, Fiumani e Dalmati per i beni perduti per l'esodo forzato dopo la seconda guerra mondiale, oggi ci troviamo a riprendere il tema, credo per un quasi insperato risveglio, che una rinvigorita volontà politica pare recuperare.

Il problema era stato riproposto qualche anno fa, quando si è aperto un tavolo di concertazione tra il Governo e la Federazione delle Associazioni degli Esuli Istriani, Fiumani e Dalmati, ricordando come oltre cinquanta anni erano passati da quell'esodo, che aveva confermato e sancito la perdita della guerra da parte dell'Italia, con l'impetosa imposizione di nuovi confini nord orientali da parte delle potenze vincitrici.

Tali dolorose perdite di terre italianissime senza tener in alcun conto il diritto di autodeterminazione dei popoli, hanno imposto a quelle genti o la slavizzazione o la fuga abbandonando ogni bene per l'arbitrario volere dei nuovi occupanti-padroni, calati dall'entroterra balcanico.

Si aggiunga a ciò che alcune migliaia di persone in quei frangenti sono scomparse. Solo dopo diversi anni si è cominciato a sapere e scoprire che in gran parte le avevano "inghiottite le foibe" ed ancora oggi molti non sono stati ritrovati, finiti in fosse comuni senza nemmeno cristiana sepoltura.

Questo, in breve, a ricordo che, prima di interessi economici, umani e di parte, noi rivendichiamo per i cittadini italiani il recupero della conoscenza della verità storica di quanto avvenuto, che per decenni è stata sottaciuta o presentata in modo non corrispondente agli eventi ed alle cause che li hanno determinati.

Ciò è importante anche perché senza tale verità ogni richiesta di riconoscimento può apparire pretestuosa o non condivisibile.

### Punti e momenti salienti

Finalmente in questi ultimi tempi ed in particolare nell'ultimo anno, un timido e progressivo risveglio delle coscienze ha fatto com-

► a pag. 2

## Per Claudio Schwarzenberg

Mercoledì 16 agosto, nella chiesa di San Lorenzo in Lucina a Roma, gran folla d'amici e d'estimatori ha voluto dare l'estremo saluto a Claudio Schwarzenberg che ci ha lasciato per sempre in una bara coperta dal vessillo fiumano. Una morte inaspettata, che ha colpito al cuore la Comunità in Esilio rappresentata dalle due organizzazioni (Società di Studi Fiumani e Libero Comune di Fiume in Esilio) in cui l'interesse politico e quello culturale si fondono ancora in un'anima sola.

Quella che a Schwarzenberg piaceva di più e quella che nessuno meglio di lui aveva saputo interpretare trovando per quegli interessi che insieme la nutrono e la giustificano tutti i punti essenziali d'incontro. Quale Presidente della Società di Studi Fiumani, percorrendo il futuro e consapevole dei profondi mutamenti in atto con il processo di unificazione europea, è stato il primo fautore del dialogo con la città d'origine realizzando l'incontro a Roma nel 1985 fra esponenti del mondo cattolico croato di Fiume jugoslava e italiano della diaspora.

Quando nel 1990, grazie alla preveggenza volontà di Oscar Fabietti, allora Sindaco del Libero Comune, il dialogo divenne una realtà operante e viva in unità d'intento fra esuli e "rimasti", egli fu il primo a concorrere nell'istituzione dei premi destinati dalla Società di Studi Fiumani e dal Libero Comune agli alunni, italiani e croati, della Scuola italiana di Fiume. Lo fece onorando il padre Aurelio e illustrandoli da par suo nella cerimonia inaugurale. Fu così che per quasi un decennio, quei premi, pur essendo il frutto di donazioni diverse, furono comunemente noti, nei maggiori organi d'informazione dell'attuale città di Rijeka, come "premi Schwarzenberg".

► a pag. 2

## Comunicato stampa

In data odierna l'Esecutivo della Federazione ha partecipato alla seduta del Comitato ristretto della sesta Commissione del Senato - Finanze e Tesoro - presieduta dal Senatore Pierluigi Castellani, che aveva chiesto l'audizione per conoscere e percepire i nostri punti di vista ed i termini del problema dell'equo indennizzo agli Esuli Istriani Fiumani e Dalmati, i cui beni sono stati utilizzati dall'Italia per saldare buona parte dei Danni di Guerra alla Jugoslavia.

Si dà atto che i Commissari presenti hanno dimostrato di aver recepito le istanze di diritto e di fatto presentate dal nostro Presidente nella sua relazione, confortata dagli ordini del giorno della Camera del 12/7/2000 e dalle dichiarazioni in Parlamento dei Sottosegretari agli Esteri ed al Tesoro.

Sono emersi anche degli ordini di grandezza per una quantificazione dei risarcimenti attesi, con riferimento ai valori dei beni - oggetto di domanda - del 1938, rivalutati con l'apposito coefficiente annualmente aggiornato dal Ministero dei Lavori Pubblici, ovviamente al netto delle somme, anche se esigue, sinora erogate.

La conclusione unanime dei commissari e nostra è stata che ora il problema passa al Governo, perché quantifichi le somme che intende stanziare per soddisfare, anche attraverso una distribuzione nel tempo, le nostre attese.

Ci si attende ora il concretarsi di tali promesse ed impegni, per non essere costretti a riaprire il discorso a livello europeo, per l'ammissibilità degli Stati eredi della ex Jugoslavia nell'Unione europea.

Il Presidente della Federazione delle Associazioni degli Esuli Istriani Fiumani e Dalmati

Roma, 20 luglio 2000



## Per Claudio Schwarzenberg

► da pag. 1

Nel 1997, all'ultimo Raduno nazionale che presiedette, conferendogli come sempre grande prestigio per le importanti adesioni culturali e politiche che sapeva magistralmente suscitare, fu sua l'idea di proporre un Raduno Mondiale fiumano nella città d'origine. L'idea non fu mai realizzata perché, nel 1998, gli enormi impegni professionali e le incombenze che gli derivavano dall'essere stato nominato Presidente dell'Istituto di Credito Cooperativo di Roma, lo costrinsero ad abbandonare la guida del Libero Comune. Del quale però non smise mai d'occuparsi accettando di rimanere almeno nel Direttivo. La valanga di voti che confluivano pur sempre sul suo nome era il segno della grande popolarità e dell'unanime stima di cui godeva. Meritatissime entrambe perché la straordinaria capacità di saper guardare al futuro, superando l'iniquità dei confini, con la forza della cultura del nostro tempo, riusciva a convivere in lui con la volontà di non rinunciare mai a quei valori di fondo che stanno a fondamento delle organizzazioni politiche dell'esodo: rivendicazioni dei propri diritti violati e della italianità storica delle nostre terre.

Sapeva che il "ritorno" non era possibile per onorare il passato, sapeva che il "dialogo" era necessario per giustificare il futuro, ma riusciva con straordinaria coerenza, pur promuovendo quest'ultimo, come abbiamo ricordato, a mantenere in vita anche l'altro collocandolo al centro di memorabili iniziative di carattere patriottico cui volle dar vita sul territorio nazionale, rendendo così onore a quella Patria italiana di cui molti s'affannano a vaticinare troppi in fretta l'estinzione.

Resteranno per sempre nell'anima e nel cuore di chi le ha vissute con lui, quelle indimenticabili giornate: quando inaugurò la nostra sede a Trieste conferendo le onorificenze alla memoria di quanti caddero per Fiume italiana e di quanti la difesero fino all'estremo delle proprie forze, quando dal-

## L'intervento al Senato del 20 luglio u.s. di Guido Brazzoduro

► da pag. 1

prendere sempre di più quanto ingiusto fosse stato il silenzio prolungato e l'ignorare i problemi posti da decine di migliaia di esuli in patria, che, sommessamente e senza clamori, ponevano istanze di considerazione e di risarcimento per quanto patito o perduto.

E così desidero qui ricordare come punti e momenti salienti di questo risveglio delle coscienze quanto poco più di un anno fa ebbe a dichiarare davanti a questa stessa Commissione il Sottosegretario agli Esteri Umberto Raineri. Come si legge al verbale del giugno 1999, mi preme qui sottolineare le espressioni più significative al riguardo. In particolare "le disposizioni del trattato di pace con la Jugoslavia del 1947 garantivano il rispetto dei diritti di proprietà dei cittadini italiani... ma la Jugoslavia, in violazione di tali norme, espropriò quasi tutti i beni appartenenti ai cittadini italiani. In conseguenza di tale esproprio l'accordo del 23/5/1949... prevedeva una commissione mista... per la valutazione di questi beni e che l'indennità globale sarebbe stata pagata senza alcuna deduzione... Pertanto i cittadini italiani che ne avevano fatto domanda avevano diritto di essere indennizzati in conformità al reale valore dei beni perduti. L'accordo 23 dicembre 1950 prevedeva la possibilità di una compensazione tra il debito per riparazione di guerra dovuto dall'Italia e le somme di cui era a sua volta creditrice l'Italia per i beni incamerati nei territori ceduti.

Con l'accordo 18 dicembre 1954 Italia e Jugoslavia stipularono un regolamento definitivo di tutti i debiti e crediti reciproci... per cui furono messi a disposizione per pagare l'indennizzo dei beni espropriati nei territori ceduti solo 45 miliardi a fronte di un valore effettivo degli stessi di 130 miliardi. La differenza quindi... non può che essere considerata come onere a carico di tutti i cittadini italiani... Il Governo Italiano ha fatto da tramite nella vendita dei beni dei cittadini italiani alla Jugoslavia, non adoperando però poi la somma ottenuta per ristorare i cittadini italiani dei beni perduti. Da questo risulta evidente il DIRITTO SOGGETTIVO PERFETTO degli esuli che può essere realizzato da un indennizzo integrale corrisposto dallo Stato Italiano agli aventi diritto... Tali elementi differenziano la tematica oggetto dei disegni di legge (in discussione) da quella relativa agli indennizzi per i beni perduti da cittadini italiani negli stati esteri (altre fattispecie)".

### Un voto

Dopo questa citazione, mi pare opportuno qui ricordare almeno alcune affermazioni del Presidente della Camera On. Luciano Violante fatte il 15/5/2000 al convegno su "le tematiche storiche e culturali del confine orientale nei programmi per l'editoria scolastica", organizzato dal Ministero della Pubblica Istruzione con la nostra Federazione, presso l'Istituto dell'Enciclopedia Italiana.

Egli disse che "oltre 300.000 italiani abbandonarono le loro case e le loro terre nell'Istria ed in Dalmazia per evitare le pressioni e le persecuzioni dell'esercito di Tito. ...Mentre nel resto d'Italia i cittadini ebbero i loro beni distrutti dalla guerra vennero risarciti, quei cittadini italiani non videro riconosciuto il loro diritto ad un equo indennizzo per quanto avevano patito e perduto, ed è ancora aperta la questione dei beni oltre confine".

Ultimo significativo fatto politico che desidero qui ricordare è l'Ordine del Giorno votato alla Camera nella seduta del 12/7/2000, dopo l'approvazione della legge sulla minoranza Slovena.

Tale Ordine del Giorno - votato, con 15 astensioni, da 420 parlamentari di cui 416 favorevoli e 4 contrari, proponenti Giovanardi, Follini, Boato - in sintesi recita:

"... in considerazione del fatto che diventa sempre più urgente e

doveroso sul piano politico - morale e rispettoso dei diritti umani risolvere i problemi lasciati aperti dall'esodo di circa 350.000 italiani dell'Istria, Fiume e Dalmazia dopo la fine della seconda guerra mondiale,

impegna il Governo

- ad adoperarsi affinché le vicende storiche della Venezia Giulia e della Dalmazia siano adeguatamente inserite nei programmi scolastici ed universitari;

- a dare da parte del Governo Italiano una soluzione legislativa alla questione di un equo e definitivo indennizzo per i beni perduti dai profughi Istriani, Fiumani e Dalmati".

È significativo questo voto sull'ordine del giorno dopo la legge sulla minoranza Slovena, che ha dimostrato tanta zelante attenzione ad un piccolo gruppo etnico già tutelato, senza tener conto del contesto in cui questo vive ed opera, fatto per la maggior parte da quegli esuli o loro figli che per cinquanta anni sono stati ignorati e che solo oggi sono oggetto di considerazione, che deve ancora concretarsi.

Per la verità - e ne sarà testimone il qui presente P. Flaminio Rocchi, che da decenni segue migliaia di pratiche, con un'attività oscura ma puntuale ed una missionaria dedizione - a seguito di qualche provvedimento parziale e con scarse disponibilità finanziarie, si stanno assestando degli esigui risarcimenti, la cui entità non rappresenta nemmeno gli interessi per i valori in gioco e per i tempi trascorsi.

### Un provvedimento

Ora, per ammissione credo unanime del Governo e delle forze politiche, pare giunto il momento di adottare un provvedimento che sia di equità e che in modo congruo possa dichiararsi definitivo per riconoscere il dovuto a tanti che hanno dato del proprio per conto dello Stato Italiano.

Infatti il valore dei loro beni espropriati è stato dedotto da quanto il Governo Italiano ha dovuto pagare alla Jugoslavia per danni di guerra, da cui deriva giuridicamente per gli esuli il "diritto soggettivo perfetto" a ricevere un equo e definitivo indennizzo.

Per tutto questo credo che non si possa più differire un provvedimento in merito, nemmeno con la usata ed abusata dizione della compatibilità di cassa.

Così pure penso non si debbano alimentare laceranti discussioni per cercare diversi coefficienti di aggiornamento dei valori, quando il Ministero dei Lavori Pubblici emana annualmente delle tabelle "ad hoc" per situazioni del genere.

Sono certo infine che - pur riconoscendo che altre categorie di italiani, danneggiati all'estero per vicende politiche, rivendichino giustamente un risarcimento - nessuno si trovi nelle condizioni economiche e giuridiche dei profughi Istriani, Fiumani e Dalmati per aver anticipato da oltre cinquant'anni beni il cui valore ha ridotto un debito della nazione italiana e di cui sono stati espropriati nella terra natale, perché costretti ad abbandonarla per trattati internazionali che l'Italia ha sottoscritto.

Confido che la Commissione unanime faccia proprie queste istanze e queste motivazioni, non per spirito di parte, ma riconoscendo un principio di equità e giustizia così a lungo sottaciuto; tenuto conto del tempo passato auspico che voglia concordare ed approvare un provvedimento, che non penalizzi ulteriormente le giuste attese degli esuli e possa trovare "quelle corsie privilegiate" che riducano i tempi richiesti per l'approvazione, come in alcuni casi il Parlamento ha dato prova di utilizzare, se la volontà politica è concorde.

l'orlo della foiba di Basovizza denunciò nel 1995 l'assenteismo col-

pevole dello stato italiano, quando a Forio d'Ischia eresse la lapide, con il concorso della Marina Militare Italiana, a ricordo dei fiumani caduti nella battaglia di capo Matapan durante il secondo conflitto mondiale e, infine, pur se tant'altro ancora dovremmo ricordare, quando nella stessa Chiesa di San Lorenzo in Lucina, dove gli abbiamo dato l'estremo saluto, volle far celebrare con il concorso di autorità politiche e militari, di associazioni combattentistiche e d'arma, di esuli a centinaia, una funzione solenne per benedire la terra di Fiume a ricordo di quanti, nel 1945, persero la vita nel furore antitaliano dei primi giorni d'occupazione.

Il suo impegno in Alleanza Na-

zionale ripropose all'attenzione del mondo politico, con scritti e discorsi che hanno lasciato il segno, l'attualità d'una "questione adriatica" che, nonostante le decine di migliaia di esuli ancora viventi in Italia e in ogni continente, sembra non essere più degna di trovare almeno un cenno fugace nei libri di storia delle nostre scuole. Una questione rimasta irrisolta per l'indegno silenzio che ha coperto troppo a lungo i fondamentali diritti violati della nostra gente (alla vita, all'autodeterminazione, alla proprietà) con la stessa tenacia con cui il cemento ha saldato per sempre le foibe di Basovizza e Monrupino.

Schwarzenberg ha saputo però ascoltare, nonostante i mille

impegni che lo assillavano, anche la voce della gente comune. I semplici e gli umili che a lui si rivolgevano non restavano mai senza risposta e di essi si è colto il pianto sommesso quando s'è fatto silenzio per l'ultimo addio; di essi, pur tra le molte corone che circondavano il feretro, s'è colto l'affetto in decine di piccoli mazzi di fiori.

Con lui la Comunità fiumana in esilio perde molto. Non solo una guida morale e un esempio costante di equilibrio, di tolleranza e di rispetto reciproco, ma un punto di riferimento per quanti, ignorati dallo Stato e dalle sue istituzioni, chiedono soltanto che qualcuno li ascolti. Ora che non c'è più saremo tutti più soli.

Guido Brazzoduro

✠

L'Associazione Libero Comune di Fiume in Esilio partecipa la prematura scomparsa del suo ex Sindaco Presidente



**prof. avv. Claudio Schwarzenberg**

avvenuta a Roma il 14 agosto 2000 e formula le più sentite condoglianze alla Famiglia ed a tutta la comunità dei fiumani sparsi nel mondo per la grave e irreparabile perdita

Padova, 19 agosto 2000

La Comunità degli Italiani di Fiume si associa al dolore della Famiglia e del Libero Comune di Fiume in Esilio per la scomparsa del

**prof. avv. Claudio Schwarzenberg**

ed esprime il suo cordoglio.

Fiume, 19 agosto 2000

---

La Scuola Media Superiore Italiana di Fiume partecipa al dolore della famiglia per la scomparsa del

**prof. Claudio Schwarzenberg**

promotore del premio letterario in memoria del padre Aurelio

Fiume, 19 agosto 2000

**Le partecipazioni per la scomparsa del nostro ex Sindaco apparse il 19 agosto u.s. sulla "Voce del Popolo".**

## Per il fumano Ladislao Mittner

Da Heidelberg (Germania) ci scrive la Dott. Moira Paleari:

“Il dipartimento di storia della germanistica del Deutsches Literaturarchiv di Marbach am Neckar è attualmente impegnato nella stesura del “Lessico internazionale dei germanisti 1850-1950”, nel quale dovrebbero rientrare germanisti di tutto il mondo la cui prima pubblicazione di rilievo risale a prima del 1950 o che hanno concluso il loro dottorato di ricerca prima di tale data. Il lessico conterrà anche un articolo su Ladislao Mittner (1902-1975).

Per poter stendere l'articolo ho già effettuato ricerche presso l'Archivio Storico Museo Studio di Bologna nonché all'Università di Venezia per le informazioni riguardanti la carriera universitaria di Mittner. Mi sarebbe tuttavia necessario sapere anche qualcosa riguardo alla sua formazione scolastica (quali scuole ha frequentato, dove e quando) e ai suoi studi post laurea a Vienna e Monaco.

Per questo mi permetto rivolgermi a Voi nella speranza che possiate aiutarmi nella ricerca o per lo meno darmi l'indirizzo di un archivio o di un parente, che sarebbe disposto a fornirmi tali informazioni”.  
P.S. Si prega di indirizzare le risposte a Dott. Moira Paleari, Schröderstr., 49 D-69120 Heidelberg  
E.mail: Mpaleari@aol.com  
tel. 0049-6221-402292

## Vigilia del processo Piskulic

Ho visto pubblicato nel numero di maggio 2000 [della “Voce di Fiume”] sotto il titolo “... E il Popolo Italiano?” del difensore del Piskulic e vicino quello dell'avv. D'Alessandro, dal quale emergono le persecuzioni giudiziarie alle quali quest'ultimo legale, colpevole solo di rappresentare nel processo alcune delle parti civili, è sottoposto da parte del Piskulic e da chi lo rappresenta.

Stessa sorte è toccata all'avvocato Sinagra, altro difensore di parte civile, che è stato addirittura denunciato per vilipendio alla Nazione ed al Governo Italiano per alcune considerazioni logiche e del tutto personali, ma che si sono concretizzate in precisi e ben documentati fatti.

Tutto ciò fa parte di quel clima di intimidazione instaurato dal prevenuto e da chi lo difende, che ritengono erroneamente ed in contrasto con ogni etica difensiva che la miglior difesa è quella di attaccare preventivamente ed extragiudizialmente le parti avverse.

Tale artificioso clima, che è stato opportunamente denunciato ai giudicanti, sarà indubbiamente valutato nel prosieguo del processo il 25 settembre c.a.

Sarebbe ora che il Piskulic la smettesse di perseguire tale inopportuno ed inusuale comportamento extra-processuale che denota una grave preoccupazione ed appalesa in modo evidente il timore di affrontare, sic et simpliciter, il giudizio.

È opportuno che tali riprovevoli iniziative dell'imputato vengano opportunamente commentate e riproverate perché in alcuni potrebbero dar adito ad ingannevoli interpretazioni ed equivoci.

Affidiamoci invece con animo sereno alla nostra Giustizia, che saprà dare una giusta valutazione ai fatti addebitati al Piskulic e tutelare la verità ed il popolo italiano, nel nome del quale il verdetto sarà pronunciato ed a cui, qualsiasi ne sia l'esito, dobbiamo inchinarci da cittadini civili e responsabili, a prescindere dalle manovre e dalle elucubrazioni del Piskulic.

Avv. Manlio Dall'Alba  
(Roma)

## Ancora solidarietà

Il numero della “Voce di Fiume” del 26 luglio u.s. ha riportato sotto il titolo “Solidarietà” un intervento della Presidente del Movimento Nazio-

nale Istria, Fiume e Dalmazia per quanto occorso al Conte Gualtiero Pollesel di Tournai.

È spiacevole dover rilevare come l'iniziativa delle autorità preposte sia stata così zelante, anche se formalmente dovuta, nei confronti del nostro Concittadino, che per la sua statura morale non meritava certo un intervento così umiliante e quasi provocatorio da parte di un funzionario locale.

Ci rammarichiamo per l'accaduto e ci sentiamo solidali con lui.

G.B.

## Agli amici che ci scrivono...

... dovrei far presente anzitutto che nel periodo di preparazione di questo numero della nostra “Voce” sono giunte in redazione parecchie (dodici!) lettere manoscritte, delle quali (per ovvi motivi) non abbiamo potuto tenere conto in questa occasione (con la speranza però di un “ricupero” entro breve tempo).

A questo punto non mi sembrerebbe inutile ripetere quanto ho avuto modo di scrivere (su questo ns. Notiziario) il 30 ottobre 1998 e cioè:

«Vorrei... rinnovare la preghiera di farci pervenire contributi dattiloscritti e non manoscritti. E ricordo poi che nei singoli numeri del nostro Notiziario possono più facilmente essere inseriti a breve scadenza scritti... brevi: ogni scritto dovrebbe cioè essere costituito per lo più da una paginetta o “cartella” dattiloscritta (con un massimo quindi di circa 1.800 “battute” dattilografiche, corrispondenti a 30 righe di 60 battute ciascuna, includendo nel relativo calcolo battute di spaziatura).

Chi desidera affrontare la trattazione di temi particolarmente complessi è pregato invece di non superare in ciascuno dei propri singoli contributi le due paginette o “cartelle” dattilografiche a spazio “due” (con un massimo quindi di circa 3.600 “battute” dattilografiche, da calcolare come più sopra indicato). Per i contributi ancora più impegnativi e di lunghezza superiore a quella ora indicata, non troviamo altra soluzione che quella della pubblicazione a puntate [e con una “periodicità” da stabilire volta per volta]».

Mario Dassovich

## Noi sconosciuti (... per il computer)

Con riferimento alle mie precedenti segnalazioni su “Nato Estero Fiume”, mi permetto di segnalare la Lettera 2 Nov. 1999 del Magg. CC. Niccolò Chersini, nato a Cherso, Via Ammanati 54, 51017 Pescia PT, all'USL territoriale, relativamente a Comune di nascita sconosciuto.

Questa “Insidia Computerizzata”, gentilmente così definita dal Chersini, sta dilagando impunita.

Se all'Ospedale di Lucca, per richiesta di visita medica, fornendo le generalità rispondo nato a Fiume il computer va in Tilt.

O accetto Nato YU o se possibili chiedo di omettere il luogo di Nascita per evitare di spiegare dove si trova Fiume e di presentare fotocopia della Legge 54 - 1989 per l'ennesima volta e per l'ennesima volta sentirmi dire “non di nostra competenza”, “ci atteniamo al computer”.

Dott. Giuseppe Tappari  
(Lucca)



## Lettere per la RAI International

Ha scritto (al Direttore della RAI) il Concittadino Iginio Ferlan (attualmente residente in Australia):

«Vengo a Lei con la speranza che Lei possa rimediare quanto è stato detto su RAI International durante la trasmissione di venerdì 9 giugno scorso, nel programma di "Questa Italia" puntata dedicata alla letteratura.

Luigi La Monica che conduce il programma, intervistava la signora Daniela Rossini, docente di storia contemporanea all'Università di Roma tre. [...] Il mio quesito non è sulle opinioni più o meno favorevoli verso il Presidente Wilson, ma sul fatto che la signora Rossini abbia, elaborando la sua tesi, avuto il coraggio, in qualità di docente universitaria e quindi dedicata all'insegnamento, potuto esprimersi che la città di Fiume era null'altro che un villaggio di pescatori, o poco più [...].»

Quasi contemporaneamente alla redazione del testo suindicato, Alda Padovani (attualmente residente negli Stati Uniti d'America) ha fatto pubblicare sul quotidiano "America Oggi" un'altra lettera in cui - affrontando il medesimo argomento ora accennato - ha affermato tra l'altro:

«Escluso che, in quanto docente universitaria, la dott. Rossini sia una persona incolta, resta un altro dubbio: che sia di estrema sinistra e che, in quanto tale, in virtù della sua ideologia, ricorra alla strategia di sminuire l'importanza di una verità storica nel tentativo di far prevalere i propri valori politici. In Italia accade ancora molto spesso che, a sinistra, si ciurli nel manico a proposito delle foibe, dell'esodo dei 350.000 italiani dalle città venete della Dalmazia, del Quarnero dell'Istria, e del "kulturkampf" scatenato dagli jugoslavi contro le nostre popolazioni per obliterarle e cancellarne persino il ricordo».

Sempre sull'argomento

## Radio (e TV) telefonia



suaccennato - e già da noi segnalato a pag. 9 della "Voce di Fiume" dd. 26 luglio u.s. - ci hanno scritto numerosi Concittadini, e fra questi ci sembra doveroso ricordare ancora per lo meno John Stiglich (attualmente residente a Rocky Hill, Ct, Usa) e T. Gioconda Kucel ved. Padovani (attualmente residente a North Brunswick, N.J., Usa).

## Omissioni della RAI

«Se si fosse parlato di Hitler senza accennare all'immane tragedia dell'olocausto o di Mussolini sorvolando sull'infamia delle leggi razziali, si sarebbero giustamente levate voci di scandalo. È lecito attendersi altrettanta indignazione per la deliberata omissione della Rai sulle migliaia di italiani infoibati da Tito. La morte, il dolore, le tragedie non hanno colore o ideologia». E quanto ha affermato Mario Landolfi, presidente della commissione parlamentare di vigilanza sulla Rai, il quale ha definito una "mistificazione della storia" l'impostazione del programma dedicato al maresciallo Tito, trasmesso da «La grande storia» su Raitre.

«Neppure una parola - ha aggiunto Landolfi - è stata spesa per ricordare il ruolo avuto da Tito durante il terrore staliniano, e solo un rapidissimo e quasi assolutorio accenno è stato dedicato alla tragedia delle foibe. Una ricostruzione agiografica degna di una tv dell'Est sovietico».

(da "Il Piccolo" dd. 15/VIII u.s.)

## Dime Rita

Grazie Signor Iginio Ferlan, ma a mi me xe vegnù quasi un colpo.

Un colpo me xe vegnù per la grande emozione quando el giorno 5 de maggio, go senti ala Television Italiana e prezisamente RAI 1 nel programma presentato da Paolo Limiti la nostra mai dimenticada canzon "Dime Rita".

[...] Del programa xe inutile parlar perché el xe meraviglioso. Tuti i cantanti che vien dal Limiti nel suo programa, ga voci bellissime sia ospiti che quei che xe sempre con lui. E una de queste xe Gilda Giuliani che quel giorno la ga cantà con passion e bravura come sempre la nostra bela canzon "Dime Rita". Mi de quando che son vivo sento sempre chiamarla "Cantime Rita" ma questo xe el principio del ritornello.

Tante grazie Iginio Ferlan per gaverge mandà al Paolo Limiti la nostra bella canzon e tante altre informazioni riguardanti la storia de Fiume. Paolo Limiti però ga deto che la canzon ga vinto el III premio al concorso del Circolo letterario Fiume. Inveze la canzon ga vinto el I premio del III concorso del Circolo letterario Fiume nel 1906. El testo xe de Arrigo Riccotti firmado "Rigora" e la musica de Achille La Guardia che era in quei ani maestro dela banda cittadina ma el era anche padre del grande Fiorello in quel tempo Console american a Fiume, e molti ani più tardi sindaco de New York e ancora più tardi diretor generale del Unra che ne mandava pachi co erimo carichi de fame dopo la II guerra mondial.

Mi ghe go mandà dal Paolo Limiti el articolo xe de Ettore Mazzieri, dela "Tore" n. 5 1995 "In casa dei La Guardia si brindò a "Dime Rita" e la fotocopia del manifesto dele due canzoni vincenti del ano 1906 "Dime Rita" e Son Tabachina". Che go mandà anche sempre dela "Tore" N. 5 '95 la intervista con "Serafino Lenaz" compositor de tante bele canzoni, e anche le parole dela canzon "Te sento Fiume" parole e musica de Gianna Mazzieri. Volevo farghe saver a Paolo Limiti che a Fiume ancora qualchedun scrive bele canzoni fiumane [...].

Da Fiume ve saluta tutti,

Mario Zoia.

Da "El Fiuman" (Newport, Vic., Australia) edito e diretto da Lami Trentini

## L'altro ieri (e prima ancora) Campagne diffamatorie

L'inizio della campagna diffamatoria, scatenata a suo tempo dai filotitoisti contro diversi esponenti della comunità fiumana, può essere fatto risalire per lo meno al 26 febbraio 1944. Portava infatti quella data un foglietto ciclostilato - pomposamente autodenominatosi "Il nostro Giornale" ed autodefinitosi "organo del Movimento popolare di liberazione dell'Istria" - che pubblicava tra l'altro un articolo intitolato "Sventiamo le manovre dei traditori".

Nella nota ora accennata sostanzialmente si traeva spunto da una iniziativa dell'ing. Giovanni Rubini (che sembrava tendere alla costituzione di uno Stato autonomo comprendente Fiume e parte del suo retroterra); si esprimeva quindi - in relazione in genere all'ipotizzato futuro della città di Fiume - una condanna contro qualsiasi eventuale soluzione dichiaratamente "autonomistica" e nel contempo contraria all'aggregazione di Fiume alla Jugoslavia. Venivano così fatte le seguenti affermazioni.

«La preoccupazione per il domani dà molto a pensare ai reazionari fiumani per cui si nota un guazzabuglio di elementi ex fascisti, neo fascisti, germanofili, autonomisti ecc. intenti a costituire un movimento, quando a Fiume venissero a mancare le baionette tedesche per difendere la città dai Partigiani, mediante la costituzione di una "guardia del popolo" [...]. Bisogna dire che la preoccupazione è molto grande poiché si va fantasticando di un altro movimento che dovrebbe apparire sotto l'etichetta molto attraente di "Partito liburnico" il quale si propone di sostenere la necessità di costituire uno stato autonomo composto da Fiume e da tutto il litorale Croato. Questa idea è brillata nella mente fertile dell'ing. Rubini [...]. Certo che è pietoso osservare come tutti i nostri reazionari siano intenti a cucinare programmi con diverse sale per ammannirle al popolo fiumano. Questi voltagabbana, questi traditori che in camicia nera, oppure senza averla indossata, ma all'ombra di essa si sono costituiti un considerevole patrimonio, vorrebbero lanciare il popolo in un'avventura pur di rimanere aggrappati alle loro ricchezze grondanti di sangue e di sudore di questo stesso popolo. Ma il popolo fiumano ha già un suo programma ben definito [...]. Il popolo di questa regione ha deciso sulla propria sorte. Essa è già aggregata in seguito alla storica ed indiscutibile decisione dell'A.V.N.O.J., alla madre patria Croazia ed attraverso questa alla libera e felice comunità dei popoli della Democratica e Federativa Jugoslavia [...]. I fatti della storia e la volontà del popolo che viene affermata con le armi in pugno e con il sangue dei suoi migliori figli non può nessuno modificare e tanto meno questi elementi trapassati come il dott. Blasich, dott. Spetz, ing. Vio, Pavella, Sincich, Petrani [sic! N.d.r.], ed altri traditori servi dell'occupatore ed agenti della reazione».

L'inizio - come già accennato - fu questo. La tragica conclusione della vicenda doveva invece venire quattordici mesi più tardi.

## TRENTOTTESIMO PARALLELO

(da "La Cittadella")

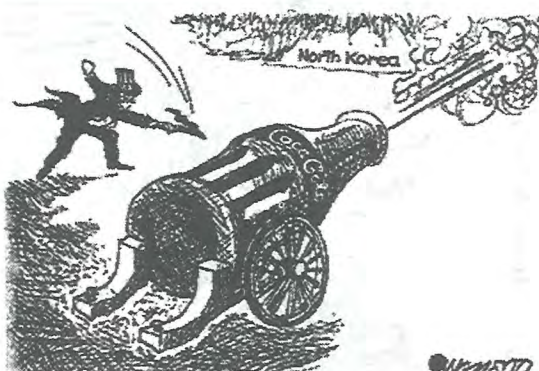


— Vedrai che anche le due Coree finiranno per unificarsi...  
— Come le due Germanie o come i due Vietnam?



Medio Oriente, fallito il summit di Camp David.

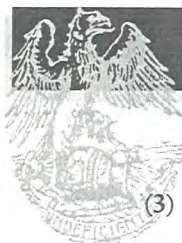
WONSOO, THE KOREA TIMES, COREA DEL SUD



La Coca-Cola sbarca in Corea del Nord

WONSOO

PEEL, DAGENS NAERINGSLIV, NORVEGIA



Le schede fiumane di **L. Benzan**

## L'acquedotto a Fiume

Come già scritto, l'acquedotto fiumano venne costruito durante l'amministrazione del podestà comm. Giovanni Ciotta e fu solennemente inaugurato, lui presente, il 4 ottobre 1896.

La stazione di sollevamento, progettata per una potenzialità di 6600 mc al giorno, era dotata di 3 pompe a stantuffo a doppio effetto, di cui 2, della portata di 1800 mc al giorno potevano sollevare l'acqua indifferentemente nei 2 serbatoi già accennati (a +66e +145 metri di altezza manometrica).

La terza pompa, della porta di 3000 mc al giorno, serviva esclusivamente la più importante zona inferiore (ovvero la parte bassa della città). Le pompe erano azionate, mediante trasmissioni a corda, da 2 macchine a vapore tipo "Compound", della forza max. di 50 cav. ciascuna, e da una turbina idraulica, della forza max. di 74 cav., che utilizzava una caduta d'acqua di circa 1,10 m. (dal bacino di raccolta della sorgente) nel Fiume Eneo.

Ben presto, però, l'impianto si dimostrò insufficiente ai

bisogni sempre crescenti della città e fu necessario, già nel 1898, il suo ampliamento con l'installazione di una nuova pompa a vapore della portata di 3000 mc giornalieri: portando così la potenzialità complessiva dell'Acquedotto a circa 10.000 mc al giorno.

Il quantitativo d'acqua sollevato, dai 3600 mc nei primi tempi (1896), già due anni dopo, nel 1898, oltrepassò i 6000 mc e raggiunse un livello max. giornaliero di 9200 mc nel 1899 e di 10000 mc nel 1902, per salire infine a ben 14000 mc nel 1905.

(3 continua)



## APPUNTAMENTO IN CENTRO



### IDEALMENTE ASSIEME

Un altro addio. Un'altra memoria. Un altro punto di riferimento sottratto. È vuoto. Sempre più vuoto. Goccia dopo goccia la falda acquifera dell'esilio fiumano sta esaurendo le sue potenzialità secrete in una storia ormai consumata, senza futuro. Una storia destinata a diventare soltanto passato. Forse un passato senza memoria, sepolto fra i detriti delle vicende balcaniche. Anche Aldo Morandi se n'è andato. Il 27 giugno del 2000. Nato a Fiume nel 1923 apparteneva alla "generazione dei ventenni", la generazione di coloro che al momento dell'esodo aveva circa vent'anni. Testimonianza vivente, quindi, dell'ultimo spicchio dell'esistenza di una città stuprata, per accordi internazionali subiti, della propria identità originaria. Da Fiume a Rijeka, due realtà scisse dalla storia, due entità senza continuità. La seconda non era consona ad Aldo come a nessuno di coloro che ne hanno condiviso il destino di fiumani tutti italiani, nati poco prima o poco dopo il 1924. Allievo del liceo classico "Dante Alighieri", vi aveva assorbito l'istruzione

della riforma Gentile, la quale aveva unificato per la prima volta nella storia la cultura fiumana con quella della madrepatria. In quella scuola intrecciò amicizie imperiture che l'esilio avrebbe cementato con la comunanza dei valori e dei ricordi. Quella scuola gli fece un dono: l'incontro con la compagna Wanda Destrini più tardi divenuta sua moglie a Padova. Affetto di giovinezza trasformatosi in una solidarietà di vita che li aiutò a superare le difficoltà del trapianto esistenziale. Eppure Aldo, più di altri, era cosciente di far parte di un'etnia complessa, nella quale l'italianità dell'anima si stemperava nell'intreccio oscuro di ataviche misture di sangue. Figlio di Norma Wollner e di Enrico Mittelman, cognome più tardi trasformato in Morandi, Aldo conservò in sé i tratti della civiltà mitteleuropea che intrideva l'identità fiumana: l'ordine mentale, la puntualità rigorosa, il rispetto degli altri, un'educazione non invasiva e riservata, un etico senso dello Stato. A ciò si aggiungeva un partecipante sentimento dell'amicizia, tipico di coloro che cercano radi-

ci meno precarie di quelle del fuggiasco. Qualità che ne hanno contraddistinto la personalità nella vita quotidiana e professionale. Laureato in medicina nell'Università di Roma esercitò la sua professione di medico ponendosi al servizio dei suoi ammalati con l'esperienza, il gesto e la parola. E i suoi primi pazienti furono fiumani. A chi scrive sia permesso un ricordo personale di chi lo ha avuto amico. La sua prima "cliente" in senso assoluto fu mia cugina, Irene Gizdulich, caduta negli anni Cinquanta in grave malattia, che da allora egli ha seguito fino ad essere presente al suo funerale, nel gennaio '2000. Medico e paziente divisi da pochi mesi di sopravvivenza. Non ha avuto il tempo di smarrirsi nelle nebbie della malattia. Nella consapevolezza della morte Aldo ha sottratto la sua malattia allo scrutinio degli estranei, rendendone consapevoli amici e pazienti. In questo tempo in cui l'affievolirsi della vita acuisce ansiosamente la percezione dei valori essenziali, quasi sentisse il richiamo ancestrale di sangue e di terra, Aldo ha fatto scorrere, con chi scrive, il passato fiumano tra i ricordi da portare con sé in un affannoso desiderio di ricomposizione dell'esistenza.

Il suo funerale, così affollato di amici veri, è stato la testimonianza della sua capacità di aver dato alla parola pietas il senso di una responsabile partecipazione ai destini di chi ha avuto la ventura di incontrarlo. Dopo Luciano Muscardin, Vasco Lucci, Bianca Rovani, Dante e Gemma Guardamagna, gli amici di sempre, ora anche Aldo Morandi. Insieme hanno riaggregato di là un'ideale Società di Studi Fiumani.

Clara Castelli

L'altro ieri

(e prima ancora)



Dopo il 1945 (oltreconfine)

(1)

Capisco che [...] possa sembrare una bestemmia o una "affermazione fasulla e antistorica" la mia asserzione secondo cui, per la CNI gli anni Novanta sono stati più pericolosi che non quelli del "comunismo del dopoguerra": allora lo scontro fu violento, l'attività contro la nostra comunità nazionale fu aperta, si arrivò all'esodo e alla nazionalizzazione dei beni abbandonati, alla chiusura di scuole e circoli, talvolta al pestaggio di connazionali, ecc. (e mi scuso per l'"eccetera"): cose che non si sarebbero verificate nell'ultimo decennio. Ma ciò non è sufficiente a fotografare una realtà; i due periodi, infatti, sono stati contrassegnati anche da altre situazioni. Una esterna alla CNI e una interna.

L'esterna. Il disegno, se di disegno preordinato si trattò (al pari di quello messo in pratica nei riguardi dei Tedeschi della Vojvodina), non avrebbe potuto andare oltre ad una, benché dura e precoce, prova di forza del regime volta a decimare la presenza italiana nel territorio del nostro insediamento storico, in modo da ridurre la componente italiana a realtà residuale. Perché? Perché, sebbene nel regime titino fosse presente una forte componente nazionalistica ammantata di socialismo, al suo interno comunque c'erano elementi onestamente socialisti (o comunisti) mai sfiorati da odio nazionale e revanscismo. Come del resto l'avrebbe dimostrato, a metà degli anni Cinquanta, Vladimir Bakaric, il quale una volta informato da Osvaldo Ramous della decisione presa in ambito locale di chiudere il "Dramma Italiano" (con la complicità di elementi della nostra stessa comunità), rimise le cose a posto e le lettere di licenziamento che attori e tecnici del DI avevano ricevuto vennero trattate per quel che si meritavano: carta igienica! E se l'atteggiamento antitaliano ebbe queste caratteristiche (cioè non liquidatorie) nell'immediato dopoguerra, in seguito esso fu di gran lunga più propenso a tenerci in vita, quanto meno per il bisogno, in presenza delle ostilità del "blocco sovietico", di una qualche attenzione da parte dell'Occidente e dell'Italia, a cui uno "stato cuscinetto" come la Jugoslavia di allora, e con una parvenza parademocratica, faceva estremamente comodo.

Sandro Damiani

(da "La Voce del Popolo" - 1. continua)

Dal canto suo Lucifero Martini ha voluto precisare:

"[...] non è stato Ramous a salvare (allora) il Dramma Italiano, ma l'Unione degli Italiani dell'Istria e di Fiume nella persona di Eros Sequi che spedì Ramous a Belgrado a parlare con Stipe Drndic ("un compagno di lotta" come si diceva allora), eminente personalità nel ministero degli Esteri, il quale ordinò a Zagabria e alle autorità locali fiumane (sorgette da alcuni connazionali) di smetterla con simili, inutili e dannose posizioni".

In merito ad alcune sigle della nota precedente, va ricordato che l'indicazione "CNI" sta per "comunità nazionale italiana" (cioè per la "minoranza" italiana d'oltreconfine), mentre con "DI" s'intende, "Dramma Italiano" (cioè il Teatro Stabile di Prosa in lingua italiana d'oltreconfine) [N.d.R.].

Ci avevano "liberati"

(3)

Dovevo sopravvivere e farmi forza per provvedere alla sepoltura per cui dovetti rivolgermi alla compagna Gioia La Neve dell'U.A.I.S. che fungeva da Referente Sanitario, dizione titina di Ufficiale Sanitario, che poi incontrai nel 1956 "profuga" a Milano.

Ottenuti i vari permessi potemmo trasportare la salma a mezzo del carro del "Scintar" (canicida), amico d'infanzia di mio padre, al cimitero di Cosala ed affidarla, ai necrofori che [...] trattarono con cura le tre salme esposte nella camera mortuaria contravvenendo agli ordini ricevuti di inumarli senza funerale ed anonimamente per ragioni di ordine pubblico [...].

Solo dopo diversi anni potei indicare con una lapide dove mio padre è sepolto. Accanto a quella di mio padre c'era la salma del Dr. Mario Blasich orribilmente sfigurato dal gonfiore della faccia provocato dall'azione dello strangolamento subito, più in là c'era il corpo di un altro autonomista assassinato che non feci in tempo a riconoscere perché troppo sconvolto dal dolore.

Appena usciti dalla camera mortuaria, mi accompagnava il cugino Nino Potosnjak molto affezionato allo zio, fummo investiti da un nugolo di manifestini gettati da aerei americani in cui si manifestava la gioia per averci liberato. Sì! Urlai piangente rivolto verso l'alto. Sì! Ci avete liberato. Ma della vita! [...].

Giuseppe Sincich

(da "La Voce di Fiume" del marzo 1993)



# Ciocolada dal **NORD** **EST**

Giulio Scala

Xe incredibile indove che i xe andadi a ficarse sti fiumani. La ultima volta mi ve contavo che i me gaveva scritto de tuto el mondo, Merica e Novazelandia. Bon, tre giorni fa me riva una cartolina ilustrada del mulo Marino dala Tasmania. Mi son andado de brivada a vardar su el Atlante geografico indove che xe sta zità (la zità la se ciamo Hobart) e go trovado sta Isola "soto" de la Australia che la xe squasi al Polo Sud. Mi de picio credevo che in tel Polo Nord xe freddo e che in tel Polo Sud xe caldo, invece i me ga spiegado che anche in Sud xe assai jazo e che i bati broche.

Ieri me xe vegnudo inamente che noi, qua inte la vecia Europa, sto nome Tasmania lo gavemo sentido el ano scorso, quando, se ricordè, i gaveva fato quela gara de barche a vela de quele parti e xe vegnudo un grand noverin e una saja de ste barche che nol lo gaveva podudo scapolàr, le xe andade a potloch.

A mi me piaseria assai andar in barca a vela e uni dei mii ex-colegiali de Brindisi i va ogni ano a bordisar verso Umago e Rovigno. A Fiume mi gavevo un amico, el mulo Badioli che dopo lori i abitava inte una baraca col bagno, television e frigidare inte el Bosco Reale di Capodimonte a Napoli, senza pagar afito, e lui el gaveva fato a Cantrida, cole tole de legno, una batana e andavimo a ciapar moli col parangal (deto anche palingar) che saria quei tochi de tognà col amo che ghe pica de soto e ti ti lassi là e de sera ti va a ingumar i moli o anche qualche scampo che el se ga incuzado. Ma qua mi devo star atento a ciacolar de ste robe, perché el mio amico Rudi Declava (dotor) el xe assai bravo e el sa (squasi) tuto su pessi e pescadori e el ga anche scrite sulla Voce.

Se no, tuta la mia "ars piscatoria" la xe limitada ai spareti e picie ociade che ciapavimo cola tognà (e la jesca de "pastela") in Mololungo quando che andavimo a oculize perché a scola al Tenico (mona, se disi Te'cnico) de Piazza Gambieri era compito in classe de matematica.

Grazidio, qua in Tera Veneta, come che ve disevo, el pesse nol manca e sabato,

che gaveva el compleano la mia fja (anche essa transfuga dala Teutonia in Veneto) semo andadi in un locale pitosto caro (cossa che non se fa per i fioj) indove che gavemo magnado granzevole (qua in venessian le xe gransseole). Le era bone, solo che per mi, fiumani, abituado ale nostre grandi granzevole dalmatine, le era troppo picie. Gnente non xe più come che era una volta.

Inte una ciocolada mi ve contavo dei bei slavàz che qua vien zò de note. Bon, ieri matina mi me son inacorto che la gorna la pus'ciava e che sta aqua la inzombava le pieracote del muro dela casa. Me ga tocado ciamar un bandaio. La mia Mama, a Fiume, quando che se stropava al sifòn dela scafa in cucina (magari pien de cragna) o che non funzionava più la manizza per tirar l'aqua in cesso, la ciamava sempre quel bravo bandaio che lui el gaveva la botega in Via De Amicis (Dolaz) squasi visavì dela vecia caserma dei pompieri (la nova dopo la era visavì dela Stazion) e indove che in tempo de guera era la UNPA che i andava a tirar fori dei busi le bombe dei arei americani che non le era s'ciopade.

Me racomando, muli, ste atenti che non ve se stropi el cesso che dopo xe assai spuza.

## Famiglie fiumane: i Celligoi

(3)

Il teatro Fenice è considerato una delle realizzazioni più audaci di quel tempo in quanto fu una delle prime tre costruzioni fatte in cemento armato in Europa. Il teatro, inoltre, avrebbe dovuto essere collegato con un salone musicale sopraelevato ad un Casinò, ma i lavori furono interrotti dallo scoppio della prima guerra mondiale.

Uno dei nove figli del nonno è stato mio padre Alessandro (1888-1963), funzionario della Banca Generale Ungherese di Credito, filiale di Fiume, in Piazza Dante Suo cognato, l'ingegnere Giovanni Rubinich, marito di Maria Celligoi, progettò e realizzò una parte dell'abitato per operai sul pendio settentrionale della Val Scurigne, chiamato poi Centocelle e, tra tantissime altre



# APPUNTAMENTO IN CENTRO



Era una sera del febbraio 1944, se ben ricordo, che subimmo il primo bombardamento degli alleati. Unitamente ai nostri familiari e a tante altre persone, ci rifugiammo e poi rimanemmo rintanati per diversi giorni, nelle gallerie scavate nella roccia, per il timore di altri attacchi aerei. Erano gallerie preparate per salvare i macchinari del Silurificio da eventuali interventi di quelli, che allora erano i nostri nemici.

Dopo qualche ora da quel terribile bombardamento, io e Enzo, incuriositi, andammo a vedere quello che era successo. Il porto della Raffineria era invaso dal fuoco. L'incendio era alimentato dalla grande quantità di greggio che era stato contenuto nel grande serbatoio colpito: l'esplosione aveva proiettato il contenuto in un largo raggio.

Dopo quella terribile esperienza, rimasta indelebile nella mia memoria e in quella di tutti quelli che l'avevano vissuta, ne sono certo, gran parte degli abitanti della zona decisero di cambiar aria.

Il nostro rione, con tutti gli obiettivi che vi erano dislocati (Silurificio, Cantiere Navale, serbatoio del Gas, Raffineria, deposito locomotive, porto della Romsa), era zona a grande rischio.

Noi ci trasferimmo in un appartamento in Salita Prandi,

## UNO "DEI PLOPI"

(2)

zona Valscurigne.

Enzo, con i suoi si sistemò nella casa dei ferrovieri accanto alla stazione di Mattuglie.

Fiume ormai faceva parte del Litorale Adriatico, sotto il Comando Germanico e verso la fine dell'estate del 1944 i giovani fiumani, vennero chiamati alle armi. Infatti, i tedeschi, con essi, volevano costituire dei reparti di Polizei e raggruppare elementi da adibire a lavori di fortificazione, assegnandoli all'Organizzazione Todt.

Pure a me arrivò la cartolina, che mi invitava alla selezione, e pur essendo da tempo arruolato nella G.N.R., la Commissione decisionale sugli arruolamenti, riunita nell'Aula Magna della vecchia Scuola "Emma Brentari", decideva che avrei dovuto far parte della costituita Polizei.

A togliermi da quella situazione fu un componente della Commissione. Il signor Wucher [Wusche?] non so se quel nome l'ho scritto correttamente, così si chiamava. Era riuscito a convincere quei tipi che già facevo parte di un organismo militare e quindi ero intoccabile. Quel personaggio, che era riuscito a salvarmi da quella incresciosa situazione, ai Pioppi era conosciuto. Gestiva una locanda-birreria, frequentata pure da mio padre e i suoi

colleghi.

Data la sua mole era soprannominata il "Porco". Era pure ingegnere e quando arrivarono i tedeschi, lo avevo visto prendere posto sulla macchina del generale che comandava la colonna. Chissà, forse era stato un agente dei servizi segreti germanici. Mi era balenato quel sospetto, perché poi aveva rivestito una posizione di rilievo nell'amministrazione del governo della città da parte degli occupanti.

Il mio amico fu meno fortunato e venne arruolato nelle file della Polizei.

Andai a far visita, a lui e a tutti quei ragazzi che ormai erano stati inseriti in quel reparto.

Ricordo che erano stati intanto sistemati nella caserma "A. Diaz".

Finalmente il periodo bellico ebbe termine, ma il seguito, che tutti conosciamo, ci impedì di gioirne. Dopo anni di sacrifici e sofferenze ce lo saremmo pure meritato! Invece, un brutto destino ci condannava ad affrontare pene ancor più gravi: L'ESODO!

Con questa specie di "diaspora", gran parte di noi fiumani, unitamente a tanti fratelli dalmati, ci sperdemmo nel mondo.

**Roberto Molino**  
(2. continua)

La 1ª puntata di questo testo è stata pubblicata su "La Voce di Fiume" dd. 26/5 c.a. (n.d.r.).



costruzioni, anche il muraglione compreso tra la via Roma e la via del Pomerio. Tutti i progetti e costruzioni, effettuate dal nonno e dagli zii sono state evidenziate nella Mostra della Secessione Edilizia effettuata a Fiume dall'11.12.1997 al 28.02.1998.

Papà Alessandro, sposato con Giustina Frank, ha avuto tre figli: il primogenito Alessandro (Rino), nato nel 1915, Tenente del 9° Reggimento Alpini della "Divisione Julia" caduto nel 1940 sul

fronte greco-albanese mentre io e mio fratello Bruno, chiamati alle armi nella guerra dal 1940-1945 abbiamo continuato la carriera militare nell'arma Aeronautica raggiungendo il grado onorifico di Maggiore Generale.

Con noi si estingue la famiglia Celligoi di Fiume non avendo avuto figli maschi. Restano ancora, ma in Brasile, due figli dello zio Eugenio. Oltre ai miei avi diretti voglio ricordare anche Felice Celligoi, dottore in legge, nato a Fiume nel 1831, sposato a Budapest con Maria Kömly, e Presidente del Tribunale di Fiume dal 1874 al 1893 nonché Antonio e Narciso Celligoi cittadini fiumani nel 1840.

Ho voluto ricostruire questa storia della mia famiglia per un ricordo più tangibile e concreto e perché qualche eventuale studioso, particolarmente interessato all'architettura, o alle vecchie famiglie fiumane vi possa attingere quella notizia di cui abbisogna.

**Iginio Celligoi**

## Una casa in "Citavecchia"

Che tristezza leggere i nomi nell'ultima pagina della "Voce", che purtroppo siamo obbligati a scorrere e dove troviamo gli amici e i parenti che ci lasciano, fin quando non verrà il nostro turno.

Ho letto ultimamente il nome di Livio Pavanello, che pensavo visse in Australia e invece era a Torino.

Io ero ancora muletto mentre lui era un grande, di quelli che si rispettava perché aveva successo nel calcio e poi era sempre di ottimo umore e con il sorriso sulle labbra.

Io ero andato ad ammirarlo in un campo a Scoiutto, quando l'allenatore Tessarolo stava formando una nuova squadra di giovani, soprattutto muli di

► a pag. 7

► da pag.6

Citavecchia, tra cui Jova Car, Alceo Lini, Bartolomei, Fuciack, Sussani, Granata, Gaggiano, ecc.

La squadra si chiamò "Eneo", ma non ricordo se egli giocò per questa compagine o per un'altra.

Spesso Livio Pavanello veniva in Barbacan, dove abitavo io, e parlava con i grandi della nostra strada tra cui avevano grande carisma e autorevolezza l'Etore Viezzoli (già Vicesindaco del nostro Libero Comune) Nereo Quarantotto, Nino Bencich, Mario Herich, Piero e Bruno Brussich, Mario Prossen, Gaetano Compassi, Lino e Toio Broznich.

Noi mularia stavamo a rispettosa distanza e solo quando arrivava el Mulo Odone con la chitarra e quando il gruppo cominciava a cantare, osavamo avvicinarci a loro e ci sentivamo anche noi importanti.

Nelle mie peregrinazioni annuali a Fiume, cammino in lungo e largo per quello che resta della Citavecchia e cerco di ricostruirla nella memoria come era.

Dopo una piccola sosta davanti al posto dove era casa mia ed ora vi cresce un pino, mi sposto dove si riunivano i Muli grandi e proseguo per San Micel, San Vito, Calle Ca' d'Oro, Calle Canapini, il Duomo, la Scuola Daniele Manin con la segheria Bartolomei davanti, Piazzetta Tre Re, Piazza delle Erbe, Calle Arco Roman, San Sebastian, il Volto, la Gomiliza e cerco e non lo trovo il Virtich, un budello tra le case di Calle dei Pescatori attraverso il quale sbucavo davanti alla casa di Livio per andare in Marsecia.

Ogni volta mi dicevo "Farebbe piacere al Livio sapere che la sua casa è ancora in piedi", ma non sapevo come fare per rintracciarlo in Australia.

**Rudi Decleva, Genova**



In primo piano: la casa di Livio Pavanello

## Retaggi a Clana

«Hanno commentato [...] in un articolo del quotidiano croato di Fiume, due autorevoli esponenti



della Società per la storia di Klana la presenza dell'Italia nella piccola località fra le due guerre. Gli occupatori del post Rapallo costruirono "bunker in cemento armato, un vero labirinto di corridoi sotterranei muniti di acqua e corrente elettrica" a supporto della linea di confine. Però, dicono sempre i due, i nuovi arrivati

costruirono ambulatori, rifecero strade e mulattiere, eressero ponti, regolarono il corso della Ricina, nel 1936 fecero arrivare l'acquedotto da Pingente che risolse per lungo tempo il problema dell'acqua, regolarono le fonti idriche del posto [...].

Ancora, dicono i due: arrivati nuovi funzionari, si costruirono case aviti tutte il riscaldamento centrale (ancora oggi una delle più belle è chiamata palazzin n.d.r.) si fece l'inceneritore, l'illuminazione pubblica, il cinematografo, la denominazione delle vie [...]. I soldati, apprendiamo inoltre, si servivano dei servizi di lavanderia delle donne del posto in base a tariffe precise a seconda del capo lavato [...]. Alle famiglie del posto ("nella cui quasi totalità si parla in italiano") decenni dopo sono arrivate. "quale effetto benefico dell'occupazione", le pensioni. Ne hanno fruito un centinaio di titolari in quanto il diritto

era garantito a tutti i maschi di Klana nati dal 1902 al 1925 che avevano servito nell'esercito...».

(dal "Panorama" dell'Edit della Fiume d'oltreconfine)

## Nel 1849, ad est di Fiume

(5)

I Frangipane o famiglia Francopan [possedevano] come feudo l'intero territorio che ho appena descritto: dalla Lika ai dintorni di Fiume, come anche le varie isole di fronte ad essa.

Rivendicando di discendere da una delle massime famiglie romane, non so se a buon diritto o meno, essi godettero di una posizione poco distante da quella dei regnanti, fin quasi alla fine del diciassettesimo secolo.

Ma partecipando ad una cospirazione contro l'imperatore

Leopoldo, il capostipite della famiglia fu decapitato nel 1671 nei dintorni di Vienna.

Una delle torri laterali è indicata come quella in cui la moglie di Nadady udì per caso la decisione dei cospiratori, ed essendo fuggita, si chiuse in un castello ad una certa distanza dal luogo; ma un emissario dei cospiratori, ammesso alla sua presenza col pretesto di consegnarle una lettera, la pugnalò al cuore, mentre essa era impegnata nella lettura.

L'attuale destinazione del castello di Porto Re è quella di un lebbrosario; una forma di questa malattia era comune in questa parte della Croazia, e come la strana malattia dei capelli a Cracovia, pare derivasse dalla sporcizia personale.

Dall'opera di A.A. Paton, "Highlands and islands of the Adriatic" (2 vol. Londra 1849, II, p. 192-203), traduzione di Annamaria Luxardo Angelini.

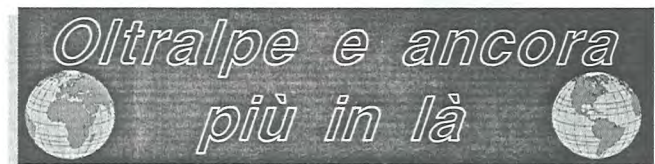
## Da Toronto



Come in tante altre località sparse su questo globo, anche a Toronto fiumani ed amici continuano a ritrovarsi per ricordare e celebrare insieme la festa dei patroni della nostra città e per trascorrere alcune ore in piacevole compagnia.

Quest'anno si sono dati convegno al ristorante "Boccaccio", a Villa Colombo. Non sono mancati momenti tristi, al ricordo di tanti altri concittadini che ci hanno lasciati per sempre, come non sono mancati momenti lieti, aiutati in questa occasione anche dalla presenza del signor Franco Banini, giunto qui con la moglie dalla Norvegia, per trascorrere una breve vacanza con i genitori, zaratini e qui residenti. Dotato di una bella e robusta voce, accompagnandosi con la chitarra, egli ha voluto regalare ai presenti una selezione di canzoni italiane recenti e di altre che ai più anziani hanno ricordato i tempi della loro spensierata giovinezza.

Presenti in sala, applauditissima, la signora Maria Taddei nata Ghermeck, novantenne, ed il signor Vito Percovich, felice di portare il nome del nostro patrono e di conseguenza di trovarsi sempre circondato da gente pronta a festeggiarlo.



## Fiumani, ma oltreconfine

(1)

Malgrado che, a livello di Comunità, i dirigenti di Esuli e Rimasti mantengono buone relazioni e chiariscono malintesi, si sentono ancora molte espressioni "individuali" contrarie al relazionamento con gli Italiani rimasti a Fiume (e nell'Istria).

Ognuno ha le sue ragioni per esprimersi così, e non le giudico, (anche perché non ne ho il diritto), però noi Esuli, conosciamo bene i Rimasti?

Molti sono rimasti perché si sono identificati con gli "invasori" (chiamati liberatori come volle Togliatti), ma molti altri sono Rimasti obbligati dalle circostanze. Tante "opzioni" sono state respinte, anche in appello; molti non se la sono sentita di abbandonare la casa, il podere, il frutto dei sacrifici degli antenati op-

pure, sia per l'età che per vari motivi, hanno avuto il logico e umano timore di avventurarsi nell'ignoto, quanto tutta l'Europa era in rovina e l'America un mondo sconosciuto.

Ed ora con questi Rimasti, e i loro figli, dovremmo cercare di relazionarci: non possiamo fare di tutta l'erba un fascio. I "titini" realizzarono la "pulizia etnica" con la scusa dell'antifascismo, ma le vittime siamo stati tutti, fascisti e non fascisti.

E adesso noi vogliamo fare come loro e considerare "titini" tutti i Rimasti (e i loro figli)?

Ogni giudice o tribunale, prima di sentenziare, ascolta le due parti, accusa a difesa: noi conosciamo la nostra storia, ma quella dei Rimasti la conosciamo? Nel 1993 la Rai ha trasmesso, in due puntate, un documentario intitolato "Istria, 50 anni di solitudine", realizzato dalla Esule Anna Maria Mori, mostrando non solo la nostra odissea, ma anche quella dei Rimasti. Grazie a un altro esule, posseggo una videocassetta di quel servizio e, se a qualcuno interessa, potrei fargli una copia, affinché si informi anche sulla vita dei Rimasti.

E la stessa Annamaria Mori, assieme alla Rimasta Nelida Milani, hanno scritto "Bora", un libro che ogni Esule dovrebbe leggere, come ogni rimasto dovrebbe leggere l'"Esodo" di A. Petacco o "Terra" Rossa di Marino Mengaziol.

**Furio Percovich - Uruguay**  
(1. continua)

## Benzina e automobili



Ricordo una sola "stazione-carburanti" che vendeva benzina, credo che era l'unica davanti alla chiesa dei Cappuccini in piazza Zabaja. Non ricordo di averne visto un'altra, almeno nel centro della città. Credo che esistevano a Fiume 2 o 3 cento automobili e camion soltanto.

Erano i brutti tempi del 1950, ma adesso naturalmente ci saranno migliaia di automobili a Fiume. Però in Italia e altrove già in quei tempi c'erano stazioni di benzina a bizzeffe.

Quando lasciammo Fiume per Trieste la differenza fu enorme, automobili, motorini e motoscooters dappertutto.

A proposito di automobili e camion, c'erano 1 o 2 camions molto vecchi che la muleria li chiamava le carcasse, erano con le ruote a raggi e senza vetri davanti, e con la cabina aperta senza porte; non so se le avranno messe in qualche museo di automobili vecchie.

**Stanley Szabo**  
(Wellington - Nuova Zelanda)

## Cinema fiumani

(1)



È molto difficile paragonare i bei tempi quando eravamo giovani ai tempi d'oggi. Nei nostri discorsi si ritorna sempre chiamandoli bei tempi, ma allora la maggioranza aveva un solo vestitino per le feste e uno per i giorni feriali. Un paio

► a pag. 8

► da pag. 7

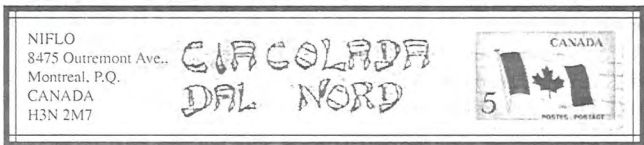
di scarpe per la scuola e alle volte un paio di quelle famose Bata. Oggi invece dopo il periodo dei bei tempi, l'individuo ha scarpe nere, marrone, moccassino, tennis, con spighette, senza spighette. E naturalmente i Jeans, (furbi gli americani con i vecchi film di Cowboy tutti vestiti con i jeans, è così tutti vogliono essere Tom Mix o Gary Cooper, hanno creato un grosso mercato di "braghe terlis" che altro non sono, ma anche care, mizzica.

Parlando di Cowboy sento una certa nostalgia dei vecchi film che si proiettavano nelle sale fiumane. Non solo film di cowboy ma pure altri che noi chiamavamo film d'amore o di gangster. È d'obbligo categorizzare le sale cinematografiche. La prima e più popolare e più grande che dava anche spettacoli di varietà era il Fenice, che aveva una grande galleria. Là ho visto il film Biancaneve e i Sette Nani, a colori per quei tempi era una meraviglia.

La seconda sala era il cinema Centrale in contenzioso con la Sala Roma. Lì si vedevano i film in prima visione e alle volte proiettavano due film. Al Centrale ho visto forse il primo film a colori "Praga la città d'oro". Bel film dove c'era una scena scandalosa per quei tempi, dove un giovane va a letto con una bella ragazza nota artista tedesca. Quel film l'ho visto assieme a mia madre, immaginate come lei è rimasta scandalizzata per quella scena. I nostri genitori ancora non apprezzavano veder belle gambe nei film o baciarsi, quella era un'era puritana.

Alla Sala Roma noi ragazzini si andava davanti costava meno e potevamo fare i monelli. Di dietro normalmente si vedevano le coppie degli innamorati che sedevano alle

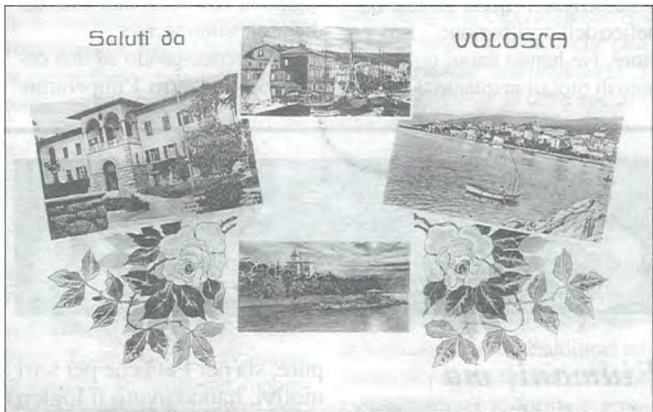
# Oltralpe e ancora più in là



Quei dela nostra bela Riviera gavarà pensado che, cola mia sfilada de vecie cartoline, mi li go completamente dimenticado. No, no xe cussi. La verità xe che no xe molto fazile incuzar in qualche logo le cartoline antiche de sti picci posti.

E de Abbazia gavevo già publicado più de un ano fa (lulio 1999) una bela veduta con un interessante messaggio; qualche altra cartolina dela Perla del Carnaro speta el suo turno.

Intanto oggi posso mostrarve uni Saluti da Volosca con 4 piccole vedute del logo e con una insolita scritta sul retro. La



volte molto stretti. Lì ho visto un film molto ridicolo con George Fromby. Al cinema Cappuccini si entrava gettando nel sacchetto che il Frate seduto teneva avanti a sé un bianco e un nero, cioè venti centesimi e dieci centesimi.

Mario Stillen - Australia  
(1. continua)

cartolina xe del 1923, afrancada con 2 francoboli e timbro de Volosca. Un zerto Carluccio ghe la manda al amico Tullio a Castel d'Aiano, che xe vizin Bologna e ghe fa saper che ga superado no so quai esami. Bon per lui; speremo che el gabi ciapado un bon impiego. Chissa se qualchedun de voi sa de chi che se trata.

La seconda cartolina xe dela nostra bela Laurana e la mostra el molo, con tre tipi che ciapa in pien una toca de onda in una giornata de siroco. La xe del 1925; el timbro postal xe de Laurana-Istria! La xe spedita a Mariaschein - Boemia - a un Herr Josef Helena. La xe scritta in tedesco a matita, ma cussi debole che tuto quel che rivo leger xe el prinzipio; Lieber Pepp.

Questo xe tuto per ogi e ve saluto.

Niflo

# Dalle nostre città

## DA UDINE

Ci scrive Antonio Colella:

«Quando leggo delle celebrazioni organizzate dalla nuova "Rijeka" in onore di San Vito con messe solenni, concerti, incontri con le autorità cittadine e con qualificati rappresentanti giunti dall'Italia, non riesco a metabolizzare lo spirito di quei festeggiamenti. E mi fa malinconia il sindaco Obersnel che saluta gli ospiti italiani con le parole: "La minoranza nazionale italiana a Fiume è parte integrante della nostra città..."».

È tutto vero, ma molto triste almeno per me.

Ed allora mi diletto con il volumetto inviatiomi proprio in questi giorni dall'amico Gigi Peteani da Novara (Fiume, lineamente storico, 1946) che narra delle incredibili, frenetiche vicende, vissute da Fiume fra il 1918 e il 1924, dopo lo sfacelo dell'Austria-Ungheria. [...] Mentre Mussolini scriveva che "la capitale d'Italia è sul Quarnero e non sul Tevere", il divino Gabriele notificava il 23 dicembre 1920 al generale Caviglia che la Reggenza del Carnaro era costretta a considerarsi "in stato di guerra col Regno d'Italia". Insomma, come ebbe a scrivere il buon Aldo Depoli, "una storia meravigliosa".

Ma parliamo di noi, quattro gatti esuli a Udine, malati di fiamanità e paghi, perciò, di onorare il Patrono fra le vecchie mura dell'"Allegria" dell'antico Borgo. Ma in fondo, come dice il grafico Luciano Bastiancich, dobbiamo considerarci fortunati perché diventare vecchi non sarà molto esaltante, ma vuol dire continuare a vivere e ricordare, a dispetto di tutto e di tutti. E come lui la pensano tutti i presenti a questo rituale appuntamento, curato dal solerte Nereo Fiorello: i Rubinich, Lo Jacono, le sorelle Vosilla, le Paladini madre e figlia, i Fiorello, Gianni Faraguna, Oscar Tommasini e "dulcis in fundo", una schiera di belle "mulette" da Renata Superina alla Braidà, alla Libia, alla Nadbath, a mia moglie Sonia.

Davvero un simpatico incontro, allietato da tante memorie e da infiniti cicalecci. In chiusura ho voluto ricordare una recente telefonata di Maria Pasquinelli da Bergamo, con cui nel 1946 ebbi un'intensa collaborazione politica a Trieste e che il 10 febbraio 1947 scaricò tre colpi di rivoltella sul comandante inglese della guarnigione di Pola; uno sconfinato amore di patria l'indusse a quel terribile gesto di ribellione.

Ad oltre cinquanta anni dall'evento voleva ringraziare chi la ha ricordato sulla Voce di Fiume dello scorso febbraio.

Non si dimentichi che il 10 febbraio 1947 veniva firmato a Pa-

rigi il Trattato di Pace che strappava all'Italia le terre più sacre ed alla piccola "maestrina" sembrò che la patria agognata fosse allora piuttosto distratta alle nostre sorti».

## DA TRIESTE

Si è svolta sabato 10 giugno u.s., l'Assemblea della Sezione di Fiume della Lega Nazionale di Trieste. Il Presidente, Aldo Secco, prima di leggere la relazione morale e finanziaria per l'anno 1999 ha ricordato quanti nell'anno trascorso ci hanno lasciato quindi ha invitato l'Assemblea ad inviare un saluto e un augurio di pronta guarigione al Vicepresidente Luigi Lanzavecchia e al Segretario Giorgio Cavalieri, impossibilitati a presenziare per motivi di salute.

Dopo aver letto la relazione morale nella quale ha sintetizzato l'attività dell'anno trascorso, ha passato la parola all'Amministratore sig. Leo Fontanella per la relazione finanziaria. Ambedue le relazioni sono state approvate all'unanimità dai presenti con un fragoroso applauso.

Il giorno successivo, nella Chiesa della Madonna del Rosario, don Antonio Dessanti ha celebrato la Santa Messa; nell'omelia ha ricordato la festività dei Santi Vito e Modesto, patroni di Fiume. Il sacro rito è risultato più solenne per la presenza del coro "Pueri Cantores" diretti magistralmente dal m° Edoardo Hribar.

Alla fine della Santa Messa i fedeli hanno recitato la "Preghiera del Crocifisso Miracoloso" di Fiume.

Più tardi, nelle accoglienti sale dell'Albergo Savoia Excelsior, si è svolto il pranzo sociale al quale ha fatto seguito una simpatica e allegra tombola.

## DA ALGHERO

Ci scrive la dr.ssa Marina Nardozi: "il 23 luglio, nel suggestivo chiostro di San Francesco, in Alghero, il concittadino prof. Francesco Squarcia, con i suoi colleghi dell'orchestra "I Cameristi Italiani", ha inaugurato la stagione musicale.

Tra il pubblico anche i nostri esuli di Fertilia ai quali il prof. Squarcia ha dedicato il brano "Là dove el Quarner" del maestro Donorà.

Sono stati momenti emozionanti e significativi che hanno segnato non solo l'incontro di esuli con esuli, ma anche l'incontro simbolico del mondo degli esuli con le culture locali; erano presenti tra il pubblico il vice presidente nazionale dell'Associazione Nazionale Venezia Giulia e

► a pag. 9





## Dalle nostre città

► da pag.8

Dalmazia, cav. Fulvio Aquilante e il presidente della scuola di lingua algherese, dott. Nicolino Spirito.

A conferma di questa tripla alleanza (sarda - catalana - esule) che segna la nascita di una nuova cultura nel territorio, erano gradissimi ospiti alcuni nostri conterranei, nati a Orsera, vissuti a Fertilia e residenti oggi a Barcellona.

Un grazie quindi, attraverso queste righe, al maestro Donorà per aver scritto un brano così bello per la nostra gente ed un grazie al prof. Squarcia per averlo interpretato in modo così emozionante, con l'augurio che questo successo possa ripetersi ancora in tante altre nostre comunità".

## ANCORA DA TRIESTE

Ha scritto l'on. Renzo de'Vidovich: «Mi corre l'obbligo di precisare che [...] durante la manifestazione del 22 luglio scorso in via Filzi, ho preso la parola a nome delle associazioni che hanno organizzato la commemorazione di ben quattro italiani uccisi nei fatti del luglio del 1920 e non ho «voluto far passare per patrioti i difensori dell'italianità di Trieste di quelle squadracce fasciste che il 13 luglio 1920 assaltarono e bruciarono il Balkan...». Come risulta dal fono delle riprese televisive, sono stati commemorati proprio da noi dalmati del Libero Comune di Zara in esilio, unitamente alla Lega Nazionale di Trieste e alla Federazione Grigioverde, gli italiani uccisi prima di quello che ho definito «lo sciagurato incendio del Balkan».

Dal canto suo, così ha scritto il gen. Riccardo Basile, presidente della Federazione Grigioverde di Trieste: «La cerimonia svolta il 22 luglio in via Filzi, davanti all'ex hotel Balkan, teatro dei tristi fatti del luglio 1920 era (...)

una manifestazione di italiani, effettuata in risposta ad analoga provocatoria cerimonia svolta sullo stesso posto, qualche giorno prima, da alcuni esponenti della minoranza slovena [...]. Sarebbe ora di finirla con il fascismo e l'antifascismo. E ora di finirla con tutti gli esasperati nazionalismi, compreso quello sloveno».

## DA BRESCIA

Il nuovo Comitato Provinciale di Brescia dell'Ass.ne Naz. Venezia Giulia e Dalmazia - C.so Magenta n. 58 - Tel 030/280197 è così costituito:

Presidente - cav. geom. Massarotto Luciano (Pola)  
V. Presidente - dott. Liberini Franco (Tolmino)  
V. Presidente - gr. Uff. Rubessa Luciano (Fiume)  
Tesoriere - Bressan Mario (Isola d'Istria)  
Segretario: Novaselich Loretta (Zara)  
Consigliere: Ing. Durin Alberto (Pola)  
Consigliere: Ferneti Ferruccio (Verteneglio)  
Consigliere: Franchi Umberto (Fiume)  
Consigliere: Zaccai Maria (Parenzo)

## DA LATINA...

... Benito Pavazza ci fa cortesemente pervenire questa documentazione (foto Mazzucco G.B.)



## Uomini di sport

Ci scrive da Roma Abdon Pamich:

«Invio, con la speranza che possa essere pubblicato, un pezzo tratto da un libro curato da Augusto Prasca, dedicato a Giorgio Oberweger, cioè servirà, oltre che per ricordare Giorgio con cui ho condiviso momenti bellissimi quando era commissario tecnico dell'atletica italiana, anche per evidenziare la sensibilità dell'autore ai nostri travagli post-bellici».

Ed ecco il testo proposto:

«[Giorgio Oberweger... aveva prima respirato a pieni polmoni l'aria di Trieste, una delle trincee culturali in cui l'occidente d'Europa offriva al futuro i fragili residui della grandezza di un'epoca già tragicamente segnata. Come la Germania, come l'Austria, come l'Istria intera o la Dalmazia, e dunque Fiume, Ragusa, Abbazia, Pirano, Pola, Zara, Parenzo, Rovigno, Trieste poteva essere assimilata al lacerante vaticinio che anni prima aveva condotto Oswald Spengler alla conclusione di vivisezionare l'Occidente e di decretarne l'inevitabile tramonto. Oberweger fu triestino, sempre, ma la matrice di Elena Codan ed il legame a Parenzo, la colonia romana Julia Parentium, furono tali che per l'intero arco dei suoi anni amò definirsi "un istriano di Parenzo". Le angosce dell'immediato dopoguerra, la brutalità degli esodi, i parenti ingoiati dalle foibe partigiane e la vergogna dei silenzi restarono ferita inguaribile, memoria mai inaridita, tanto da legare quelle tracce alla tragica epigrafe dettata da Antonietta Corsi de Mondellebotte "ci hanno rubato il sole, il cielo, il mare, la giovinezza nella terra rossa, e le piaghe rimangono aperte. Noi percepiamo, come Ungaretti, l'impercettibile sussurro dei nostri morti, violentati, massacrati, infoibati. Lo percepiamo, la loro voce parla in noi, nei nostri cuori tragicamente memori. Il loro rantolare resta, ancora e sempre».

Oberweger ne parlava raramente, raramente risaliva all'incandescenza della memoria, preferiva toccare la lunga teoria di uomini di sport che da quelle terre erano nati e quelle terre avevano esaltate sulle piste di atletica come sui campi di tennis, nel pugilato come nel ciclismo, nella vela come nel canottaggio, nella scherma come nella lotta, nel calcio, nel basket, nell'apinismo, nel nuoto.»

## 56 anni dopo la matura

La matura del '44 al Liceo scientifico Antonio Grossich, fu l'ultima prima dell'arrivo dei titini.

Eravamo circa in 25 e probabilmente abbiamo scelto l'esilio in 20.

I rimasti non erano italiani, un croato di Abbazia e 3 sloveni di Villa del Nevoso.

La classe era risultante dell'accorpamento di due sezioni, fino all'anno precedente, separate.

Con un complesso e lungo lavoro di ricerca dei dispersi e con

## Cara Voce... I lettori ci scrivono

la preziosa collaborazione del Comune di Fiume in Esilio, è stato possibile rintracciarne 13 e dolorosamente apprendere che 4 sono deceduti. La proposta di incontrarci al raduno di Vicenza ha suscitato consensi entusiastici, anche se alcuni erano impossibilitati a liberarsi da impegni precedenti. Hanno risposto all'appello: Tullio Cherubini, Alfredo detto Pippo, Pierluigi Fergolia detto Gigi, Francesco Gottardi detto Franco, Alberto Pasolini, Maria Pusceddu, Marion Schiffler.

Fin qui l'arida rassegna delle cifre.

Dopo 56 anni eravamo tutti difficilmente riconoscibili, tuttavia le amicizie giovanili lasciano tracce indelebili: l'incontro è stato commovente come se fosse stato organizzato dalla Carrà.

Le storie da raccontare, un misto di tutto; gioie e dolori, drammi personali e l'orgoglio di avercela fatta contro tutto e tutti. Tanti percorsi diversi ma tutti hanno portato al successo.

Il padre di Maria fucilato all'arrivo dei "liberatori" solo perché rimasto in vista "non avendo nulla da rimproverarsi e quindi

nulla da temere". Marion di famiglia antinazista perseguitata prima come tale e dopo la guerra con il patrimonio sequestrato in Italia perché: "alien enemies".

Persecuzioni di chi laureato, dopo essersi mantenuto con fatica agli studi lavorando, venne licenziato per pressione dei sindacati comunisti perché profugo da un paradiso comunista e quindi fascista.

Tutto ciò avveniva in un paese dove quasi tutti erano sedicenti antifascisti ante litteram ed i soli fascisti eravamo noi.

Il fatto che poi alla fine tutte ce l'hanno fatta a raggiungere posizioni di rilievo mi inorgoglia. Sono fiero d'essere fiamano e d'essere un ex allievo del liceo Scientifico.

Arriverci più numerosi l'anno prossimo!

F. Gottardi

P.S. Nella foto allegata dall'alto verso il basso e da sinistra a destra: Petterin, Pasolini, Cocianich, De Persico (deced.), Lenaz (deced.), Ritossi, Pellegrini, Pusceddu, Ferrini (deced.), Schiffler, Menzer, Clauti, Cherubini, Gottardi, Della Marna, Fergolia.



## Processo a Piskulic

A Roma, riprende il "Processo delle Foibe", così tanto rinviato e ostacolato, come noi esuli ben sappiamo e così tanto poco raccontato dalla stampa e da tutti i mezzi di comunicazione! [...].

Il "Processo" deve continuare senza ulteriori rinvii [...].

Ci dobbiamo essere, non per chiedere vendetta, ma per onorare tutti i nostri connazionali che furono gettati anche vivi nelle Foibe! [...]

Adesso è il momento di parlare di tutto quello che è stato volutamente taciuto e anche ricordare che noi esuli attendiamo un definitivo indennizzo per le proprietà abbandonate da 55 anni.

Adesso è il momento che il Governo Italiano prenda decisioni! Non possono più rimandare, ma prendere accordi con la Slovenia e la Croazia dato che chiedono di entrare nell'Unione Europea!

Mi rivolgo anche a tutte le FORZE ARMATE che devono in-

tervenire perché molti sono i militari infoibati che hanno il diritto di essere ricordati! [...].

Maria Antonietta Marocchi (Monterotondo - Roma)

## Bettiza docet

Da Breda di Piave (TV), Marino Coglievina ha voluto "sottolinearci" il seguente passo di un'intervista di Enzo Bettiza (vedi di Gabriella Filippini l'intervista pubblicata il 10 maggio su a pag. 7 de "L'Arena di Verona"):

«Lei considera l'annessione di Fiume all'Italia nel 1924 come l'inizio del fascismo». «Prima che il fascismo si radicasse in Italia, gli ex legionari fiumani avevano cominciato a praticare con le squadre d'assalto, azioni di tipo fascista, come il bruciare le case di chi non condivideva le loro idee. Fiume fu un campione prefascista, prima con l'impresa dannunziana poi con le squadracce».

N.d.R.: no comment!



... "politically correct" (?)

(2)

Ancora affrontando essenzialmente il tema della... utopia radical-rivoluzionaria Riccardo Chiaberge (su "Il Sole - 24 Ore") ha così commentato il pensiero di Pierluigi Battista:

«Dice Battista: il comunismo non è un'utopia capovolta, come sostiene Norberto Bobbio. E neppure un'involontaria eterogenesi dei fini. Il comunismo non poteva essere diverso da quello che è stato, perché è l'utopia stessa a racchiudere in sé i germi della barbarie. Non tutte le utopie, verrebbe da obiettare: la disobbedienza civile di Thoreau e di Gandhi, l'illuminismo comunitario di Owen o di Olivetti, fino a prova contraria, non hanno provocato carneficine. Ma spesso la Città del Sole è solo una denominazione più attraente del campo di sterminio. È la «grande [...] linea retta» che spiana le irregolarità ed emargina i diversi e i dissenzienti».

Ed ecco invece in proposito il pensiero di Gad Lerner (che scrive su "La Repubblica" e che preferisce rifarsi al pensiero di Romano Madera):

«Ecco dunque la contraddizione con cui Madera ci invita a fare i conti: «Nessuna contabilità degli assassinii di massa dell'epoca staliniana può cancellare il debito che l'universalizzazione effettiva del valore della vita umana deve al movimento operaio, tanto quanto, viceversa, nessun debito può salvare dall'orrore in molti modi connesso a questa conquista».

Non è tanto lontano nemmeno il Kosovo

(3)

Scrive il concittadino Francesco Fatutta (in collaborazione con Luca Peruzzi, nel volume "Kosovo 1999", ed. Gruppo Mursia, Milano):

"[...] Tutto ebbe inizio 600 anni fa quando, con l'espansione

DARE AVERE



ottomana nella regione, il 15 giugno 1389 nel cosiddetto Kosovo Polje (Campo dei Merli) l'esercito turco riuscì a sconfiggere quello cristiano, che nelle sue file riuniva serbi, albanesi, bulgari, croati e ungheresi, così come uomini d'arme provenienti da vari Paesi dell'Europa occidentale. Le porte dei Balcani si spalancarono all'Islam, mentre il ricordo di quella drammatica giornata, nota anche come "Vidovdan", ossia giorno di San Vito, rimaneva indelebile nella coscienza popolare serba, tanto da venir solennizzato come quello di una vittoria. In realtà i serbi festeggiano il "Vidovdan" il 28 giugno e non il giorno 15, data la diversità tra il Calendario Giuliano e quello Gregoriano e i conseguenti cambiamenti nelle ricorrenze dei Santi".

Sarebbe per questo (secondo i due Autori surricordati) che:

"Il Kosovo, con il suo eruento passato storico, i suoi monasteri ortodossi, il Patriarcato di Pec (elemento di coesione religioso ma anche nazionale per un popolo disperso dall'avanzata ottomana), ha finito per rappresentare qualcosa di simbolico per i serbi, anche se per oltre 500 anni è rimasto territorialmente avulso dalla loro storia" (e con il nome attuale si intende sia la regione orientale, estesa intorno alla pianura del Kosovo, sia la regione occidentale, che in maniera analoga si diparte intorno alla pianura della Metohija, oltre ad alcuni bacini interni minori").

Viene precisato poi che:

"La regione, impropriamente definita con questo nome, ha costituito infatti parte integrante dell'impero ottomano che vi ha favorito nel tempo l'espansione della componente musulmano-albanese, intesa quale strumento per contrastare la presenza cristiana in quell'area dei Balcani. Solo nei primi anni del XX secolo, a seguito delle cosiddette Guerre Balcaniche, la regione è stata suddivisa tra Serbia e Montenegro, mentre per gli albanesi, che allora stavano conquistando l'indipendenza, la

mancata assegnazione di quelle terre ha costituito motivo di frustrazione. Anche per essi, infatti il Kosovo rappresentava un simbolo, in quanto nel 1878 a Prizren era sorto il primo Comitato Nazionale, che propugnava l'indipendenza di quel popolo".

(3. continua)

Aperture e chiusure

- Si vorrebbe che la tradizione storica delle "anime pure", per così dire, fosse un fatto del passato; forse lo è! Oggi abbiamo veramente superato quella che può essere definita "fase predatoria"? Lo si vuole e lo si deve sperare con alcune possibilità di successo ed intuizione. Almeno nel contesto della nostra nazione.

- È facile sollevare tali questioni ma difficile risponderci con buon grado di sicurezza. Si tenta tuttavia di farlo sebbene risulti evidente che i sentimenti e gli sforzi siano spesso contraddittori ed oscuri al punto che non possono essere espressi in formule semplici e chiare.

- L'uomo è, nello stesso tempo, essere solitario e sociale. Come solitario cerca di proteggere la sua esistenza e soddisfare i suoi desideri, come essere sociale egli tenta di guadagnarsi la stima degli altri esseri e, purtroppo, non sempre col dovuto equilibrio morale. È in



grado di pensare, udire, lottare, lavorare ma è tale la sua dipendenza dalla società, anche nell'esistenza emotiva, che la volontà di apparire spesso riesce a superare il desiderio di essere.

- Mentre gli animali si adattano a rigidi istinti ereditari e naturali, il modello sociale umano è variabile e suscettibile di mutamenti, pur senza necessità fisiologiche. Se la costituzione biologica può essere sicuramente inalterabile, non altrettanto avviene nell'utilizzo della mente che può essere perfetto ma portare anche alla perversione, alla falsità, all'opportunismo sin anche al sacrilegio.

- Eccoci giunti al punto in cui è possibile determinare la crisi del nostro tempo. L'individuo è consapevole della dipendenza dalla società però non la sente come un fatto positivo ma piuttosto come una minaccia ai suoi diritti naturali ed all'esagerata sete di benessere: gli impulsi egoistici del carattere vanno costantemente aumentando

mentre quelli sociali, che sono per loro natura più deboli, vanno più facilmente soggetti ad un processo di deterioramento. Se ne deduce, ed ovviamente ciò non vale per tutti gli individui perché esistono quelli già completamente disponibili al sociale, che l'uomo potrebbe trovare un significato alla vita voltandosi alla società. Per ora rimane solo visione utopistica ma il futuro può riservare sorprese che, si spera, siano soprattutto positive.

- Le maggiori difficoltà consistono nel riuscire a superare il "so rinunciare a tutto meno che alle tentazioni", pronunziato da Oscar Wilde.

- Diversamente va considerato e trattato quello che è già eccesso di tolleranza, messo in atto dalle istituzioni, al fenomeno dell'immigrazione incontrollata, per il quale si dovranno porre limiti onde evitare, nel tempo, una situazione estremamente destabilizzante per tutti.

Argeo Monti

Narrativa e saggistica

I miei amici ebrei

(2)

dura e spietata da ambo le parti. L'arrivo nella città di Fiume delle "truppe speciali delle SS Tedesche", fu una tragedia per la "comunità Ebraica Fiumana", e l'inizio di un doloroso cammino... "verso la morte".

I Tedeschi si erano convinti che il Governo Italiano non avesse preso troppo seriamente le "famigerate leggi razziali" (che privavano i cittadini Ebrei dei diritti civili) e che non avesse ceduto alle pressioni tedesche (adattando invece misure alquanto permissive per la comunità ebraica, dato che in Italia l'antisemitismo non era un'ideologia e neppure un pretesto per inveire contro i nostri stessi concittadini e coloro che risiedevano nella nostra Regione già dal XV secolo).

La magnifica Sinagoga, fu mi-

nata e data alle fiamme il 25.1.1944, perché era stata ritenuta dai Nazisti "una sede" di informazioni-clandestine con i partigiani. Ma questa era stata solamente una grande menzogna. La repressione nei confronti degli Ebrei si era manifestata in modo particolarmente virulento, e molti di loro, non avevano provveduto in tempo a salvarsi dalla cattura. E noi, inermi, avevamo assistito, con profonda vergogna, mentre, nel silenzio della notte udivamo i passi ferrati delle "truppe speciali SS", che con rastrellamenti catturavano i nostri concittadini confiscando i beni di tutti coloro che non erano riusciti a fuggire.

"Ebrei fiumani" che avevano

► a pag. 11



## La terrazza del "Talia"

(2)

Fra quelli che ogni tanto mi facevano compagnia c'era un ragazzo che abitava un po' più su, verso Belvedere. Non ricordo come si chiamava, e se la storia che qualcuno mi aveva raccontato sul suo conto era vera o frutto di fantasia, quasi una barzelletta adattata a una persona reale.

Questo ragazzo aveva più o meno la mia età, quindi in quel periodo nove o dieci anni, e aveva una sorella più grande che un bel giorno, anzi probabilmente un brutto giorno per lei che era nubile, era rimasta incinta. Vivevano tutti e due con la mamma, già anziana, vedova, e lui (chiamavamo Pierino, così per ridere), si dava un gran da fare per venir considerato quasi indispensabile. Capitò che una sera e qui comincia la storia, vera o fantastica che sia, sua sorella cominciò ad avere un gran fastidio al ventre ormai molto gonfio. Niente di grave, la pelle che tirava allargandosi, ma lei si lamentava e allora la mamma decise di andare in farmacia a cercare qualche rimedio. "Vado mi, vado mi! - Pierino si offerse volentieri perché venisse riconosciuta la sua utilità - Coro zo fino in Corso dal Catti, e compro quel che serve". La mamma non gli negò l'occasione, aveva tanto di quel da fare in casa che andare fino in farmacia le avrebbe portato via molto tempo. "Va ben - gli rispose. Ma ti devi star attento, e ti te devi ri-

cordar quel che ti devi comprar. Un'onza de oio de mandorla per onsarghe la panza a tua sorela. Ti ga capido?" "Sta tranquila, mama, altro che se me ricordo!". E Pierino via di corsa verso viale Grossich, una deviazione obbligata perché così scendeva per Salita Calvario e passava davanti al portone del Talia, non certo per vedere me ma, se tutto andava bene, la "mula" Fedora, una biondina che gli piaceva tanto, restando poi deluso perché la Fedora non si faceva vedere, e giù verso via Roma, piazza San Vito, Zitè Vecia, Piazza delle Erbe, sotto la Torre, e finalmente sul corso dove c'era la farmacia. E lungo tutta la strada sempre borbottando fra sé quel che gli aveva detto la mamma: "Un'onza de oio de mandorla per onzerge la panza a mia sorela, un'onza de oio...". Trafelatissimo apre la porta della farmacia, si avvia verso il bancone e tutto d'un fiato: "Un'onza de oio de panza per onzerge la mandorla a mia sorela". Si diceva che il farmacista ebbe quasi un infarto dal gran ridere.

Forse è storia vera, forse solo una barzelletta, ma certo che ragazzini così in giro ce n'erano diversi, io ero uno di loro.

**Mauro Dvornicich**  
(2. continua)

La 1ª puntata di questo testo è stata pubblicata sulla "Voce di Fiume" dd. 26.5 c.a. (N.d.R.).

## La bandiera dell'antifascismo

In una sua recensione della recente riedizione della "Storia delle relazioni internazionali 1918-1999" (di Ennio Di Nolfo) così scrive (fra l'altro) Giuseppe Are sul "Sole - 24 Ore":

«La novità di impostazione che risulta di questa moltiplicazione degli apporti, delle accentuazioni e dalla diversa ponderazione dei singoli eventi pone in luce due cose: una è che il punto di vista canonico, ossia ac-

quisito come luogo comune dalla storiografia e dalla cultura politica corrente circa la natura, l'origine e la reale fine della guerra fredda, è in piena fase di revisione. Si veda una frase come questa: «La questione sarebbe diventata più complessa nel 1941, dopo l'attacco tedesco all'Unione Sovietica e quello giapponese agli Stati Uniti. La globalizzazione del conflitto avrebbe rimescolato le carte dello scontro ideologico, consentendo però il recupero di una comune nozione di "antifascismo" generico, già sperimentata durante la guerra civile spagnola e rimessa a nuovo per l'occasione con scarsa convinzione intima ma con grande sperpero propagandistico. Uno sperpero reso tanto più necessario quanto più il gravare della guerra sulle popolazioni civili imponeva la ricerca di motivazioni mobilitanti sempre più difficili da trovare. In Italia esse sarebbero servite di collante poco credibile solo per breve tempo. In Germania, la maggiore capacità di controllo del regime hitleriano e, forse, la maggiore profondità di vocazione al "primato" continentale avrebbero reso più tenace la coesione. Nel campo opposto la fortuna militare avrebbe fatto tacere per un certo tempo le contraddizioni strategiche, ideologiche, i sospetti, i dubbi e le diffidenze».

**Aldo Tardivelli**  
(2. continua)

La 1ª puntata di questo testo è stata pubblicata sulla "Voce di Fiume" dd. 26/05 c.a. (N.d.R.).

## I miei amici ebrei

► da pag. 10

dato tanto alla nostra città e, che era stata per secoli, anche la loro città.

Furono percossi in modo brutale e fatti entrare a spintoni su dei carri ferroviari adibiti al carico del bestiame e inviati a destinazione..., per essere destinati ai "campi di sterminio" di massa, che si trovavano nella "Germania Nazista".



## Rileggendo la nostra storia

(1)

"Dobbiamo rassegnarci: abbiamo perso la guerra" - Tali sono le parole che risuonano di bocca in bocca fra semplici cittadini ed alte autorità quando gente di carattere s'indigna per la sorte decadente ed infausta del senso del patriottismo e dell'onore nelle nostre Terre giuliane.

Parole che risuonano dal 1945. Ma quando la guerra la si vince? Paolo Venanzi, morto a Milano nel 1995 ed autore di diversi libri sulla questione giuliana e dalmata, nonché direttore d'un giornale intitolato "L'Esule", ci ha presentato un'analoga situazione alla fine della Prima Guerra Mondiale, per noi la Quarta Guerra d'Indipendenza o Guerra di Redenzione, nella quale l'Italia risultò vittoriosa e non sconfitta: eppure non ebbe neanche allora giustizia completa, dato che le altre potenze vincitrici, in

particolare Francia ed Inghilterra, con l'appoggio degli Stati Uniti d'America, preferivano agli alleati vincitori i sudditi dell'Austria-Ungheria vinti e nonostante ciò assai ostili alla nostra vittoria e per niente depressi, anzi... Infatti a Fiume (che il Patto di Londra con la solita ambiguità anglosassone escludeva dal novero delle città che avessero diritto di venir ricongiunte alla madrepatria, l'Italia) più volte i soldati croati e quelli serbi tentarono di sostituirsi agli Italiani nella pretesa di sovranità su di essa, città lasciata pressoché in balia delle onde come "res nullius" (terra di nessuno) per la pavidità del Capo del Governo, Francesco Saverio Nitti, che non si decideva a considerare né la volontà dei Fiumani né la posizione dell'Italia, vittoriosa sull'Impero d'Austria e quindi sui

suoi sudditi, ribelli o no.

Per difendersi dalle false promesse e dai soprusi stranieri, nonché dai tentennamenti del Governo italiano, si formò a Fiume un Consiglio Nazionale Italiano, di cui i maggiori esponenti furono Antonio Grossich, il dott. Gino Antoni ed il podestà Antonio Vio. Una delegazione capeggiata dal dott. Antoni venne accolta a Roma dal sindaco sen. Colonna, dal vice presidente della Camera dei Deputati on. Rava e dai componenti del Consiglio Comunale di Roma, davanti ai quali il podestà Vio pronunciò le parole: "Italia o morte! Fiume dev'essere italiana. Questo giuramento da noi fatto innanzi al sindaco di Roma sia giuramento innanzi all'Italia, innanzi al mondo".

**Liliana Toriser**  
(1. continua)

## Una certa intellettualità (nostrana)

In un suo "contrappunto", Ermanno Paccagnini scrive (fra l'altro) su "Il Sole - 24 Ore":

«Ciascuno è libero di pensarla come crede, ed è pur vero che il vittimismo è sport nazionale, per altro assai praticato quando si è all'estero e di noi si dicono peste e corna: quasi che tangentopoli, dopaggi, ruberie e mascalzonnate varie siano unico nostro folcloristico patrimonio [...].

Quel che scoccia in certa intellettualità sputasentenze ospitata dai nostri giornali a ogni rutto di cronaca è lo spirito: per cui tutto è sempre male o marcio, quasi che i soloni di turno siano incolpevoli aeree presenze sempre e solo proteste alle stelle che so, tipo D'Annunzio in fuga per debiti a Parigi che si faceva passare per esiliato volontario a causa dell'incomprensione italiota.

Il che mi ricorda quel tale scrittore parapostpasolinista del fare elzeviristicamente predicatorio del Nord-Est che, stroncato per un brutto libro, si inalberava con la critica italiana fessamente incapace di comprenderlo a differenza degli intelligentoni d'Oltralpe, tra cui si augurava di trasferirsi. Guardandosi poi bene dal farlo, ovviamente».

## Storiografie scolastiche

"... una storiografia ufficiale (che altra non esisteva) la cui impudenza antiscientifica ci appare oggi ridicola, ma che ai suoi tempi era cosa seria e tragica... tutta questa devastazione ha lasciato un deserto che ora si tratta... di trasformare di nuovo in terra coltivata, in scienza, in storiografia autentica".

A chi si riferiscono queste poche righe, pure loro, sì, serie e tragiche? E chi le ha scritte?

Chi, nei lunghi decenni dopo la fine della seconda guerra mondiale si è preso la briga di seguire la storiografia scolastica nel nostro Paese; chi ha potuto e voluto toccare e con mano le storture della storiografia stessa, i suoi silenzi, le sue falsità, la sua prostituzione al "regime", non potrà che dire, per rispondere alla prima domanda, che le sopra riportate asserzioni si riferiscono alla nostra storiografia.

Ma non è così, invece. È un altro il Paese al quale sono dirette. Infatti, riprendendo e completando la lettura del testo, leggiamo: "... tutta questa devastazione ha lasciato un deserto che ora si tratta, e il compito è innanzitutto dei croati, di trasformare di nuovo...". Si può quindi dire che sul tema della storiografia scolastica "adattata", siamo stati, e siamo, in buona compagnia.

Per rispondere poi alla seconda domanda, le sopraccitate asserzioni, che tanto ci hanno colpito, si trovano sulla rivista Fiume, gennaio-giugno 2000, che pubblica la conferenza tenuta dal prof. Gianni Stelli a Pescara il 23 ottobre 1999, sul tema "Perché parlare di Fiume? Crisi, permanenza e recupero di un'identità culturale". Conferenza della quale mi permetto di consigliare la lettura, e sulla quale consiglio, perché no? di aprire una discussione.

**Luigi Arvali**

## Con Loik nel 1936-37

A proposito della foto (scattata il 15.5.1937) apparsa sulla "Voce di Fiume" del 26 maggio 2000, sono riconoscibili, partendo dalla sinistra in alto:

Alfredo Spadoni, Franco Lucinato, Cvecich, Amedeo Stranich, Pecelin, Dettoni, Ezio Loik, Mario Cucich, Didi Lagrasta, Aurelio Schlemba, Leo Fontanella, Egidio Angiolicchio, Otello Jerse, Arduino Giannese, ?, Puhar, Guido Zurk, Armato Milotich, Vera Strover, ?, Memoli, Marianna, Nella Rada, ?, ?, Ines Burattini, Camalich, ?, ?, un bidello, ?, Stemberger, Chianese, Dobrilla, la segretaria Lina Linda, il Presidente prof. Ezio Pace, la prof. Rina Lust, la prof. Biancorosso, Wanda Kucic e Jolanda Rutter.

**Alfredo Spadoni**

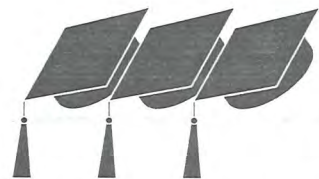


## Notizie liete

Diamo qui di seguito notizia di alcuni fatti che hanno interessato ed allietato più da vicino i nostri concittadini in questi ultimi tempi.



I nonni Dinora Brentin e Nick Bongiovanni augurano buon 3° compleanno al nipotino **Daniel Andrew Dal Barco.**



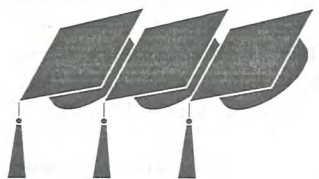
I genitori ed il fratello sono lieti di comunicare a parenti ed amici che **Riccardo Susmel** il 1° luglio u.s. si è laureato in Pedagogia con il punteggio di 108. Relatori il prof. Marco Salis, ordinario di Pedagogia dell'Università di Cagliari ed il prof. Antonio Mameli. Congratulazioni al dott. Susmel.



L'11 aprile u.s., a Milano, si è laureata in Giurisprudenza **Stefania Nicolò.** Le porgono i migliori auguri la nonna Livia Sustovich ved. Lakos, i genitori Marina ed Enzo, la sorella Sabrina, gli zii ed i cugini.



I genitori Lidia e Mario Burul, la nonna Rosa Turcovini Burul, la zia Wanda e la sorella Fedra, si congratulano con **Claudia Bucelli** laureatasi in Architettura col massimo dei voti all'Università di Firenze. Alla neo-laureata congratulazioni e auguri.



I nonni Alfonso e Nevina Smoquina, i genitori Lucilla e Mauro e la sorella Laura sono orgogliosi di comunicare a parenti ed amici che la loro

**Elena Milli**



ha superato la maturità al Liceo Socio-pedagogico Sperimentale conseguendo la votazione di 100/100. Alla neo-maturata auguri di altrettanto brillante proseguimento negli studi universitari.

Con Decreto Ministeriale (n. III/8/277/0012 dd. 19.06.2000) è stato conferito - a titolo onorifico - il grado di sottotenente al concittadino **Albino Mattel.**

Vivissime felicitazioni.



## Jugo o non-Jugo?

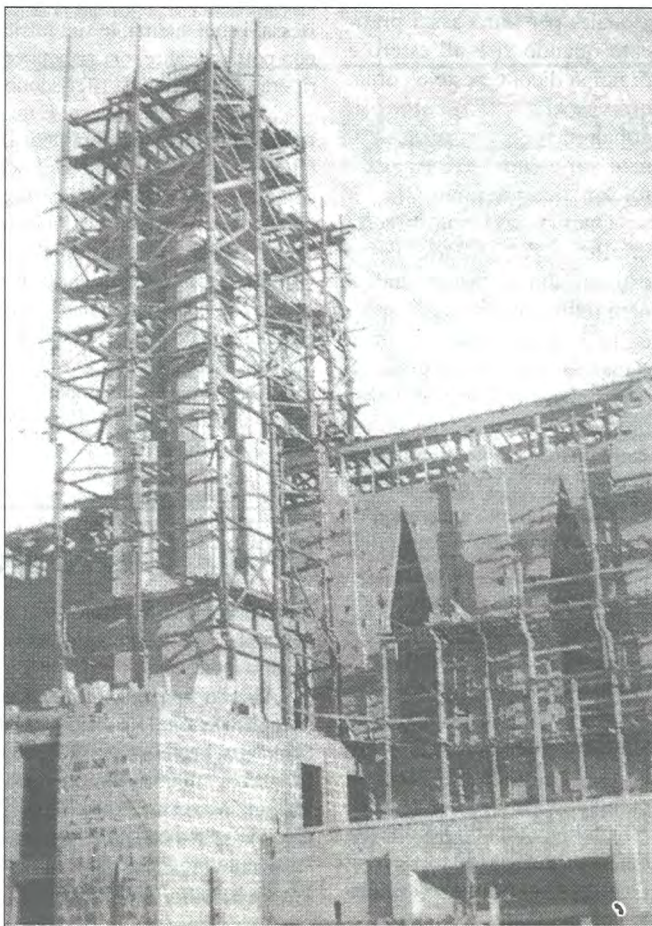
Scrive Mauro Manzin su "Il Piccolo" di Trieste:

«[...] Milosevic, all'inizio della sua ascesa ha puntato alla serbizzazione federale della Jugoslavia del dopo-Tito, determinando la creazione di una miscela esplosiva formata da nazismo etnico e di comunismo nazionale per plasmare l'idea della Grande Serbia dai frammenti di quella che fu la Jugoslavia.

È da queste premesse che muove l'analisi del pianeta jugoslavo da parte di Alessandro Vitale nel suo "L'unificazione impossibile" (Alfredo Guida, editore, pagg. 122, lire 15 mila). Egli in un certo senso, rovescia il consueto



quadro d'approccio al tema jugoslavo. L'autore, infatti, non considera un'anomalia la suddivisione in Stati nazionali di quella che fu la Repubblica federativa socialista di Jugoslavia, legge bensì nell'unitarietà della creatura istituzionale di Tito una chiara forzatura politica, ideologica, ma, soprattutto etnica. Ed è proprio su questo concetto che si inserisce quello, cardi-



Il Circolo Fiumano di Melbourne ci segnala che il 6 settembre u.s. la concittadina

**Vita Urdih**

ha compiuto la veneranda età di 100 anni. I soci del Circolo, unitamente a tutti i fiumani d'Australia e del mondo, si congratulano e le augurano ogni bene.



La nonna Giuseppina Rozze Spazzapan è lieta di annunciare il matrimonio di suo nipote

**Franco Spazzapan con Fiorenza Corneccchiari,** avvenuto il 24 giugno u.s. a Novara, Villaggio Dalmazia.

Il 4 ottobre p.v.,

**Rosario Duncovich**

compirà 98 anni. Legionario fiumano e grande sportivo. Al caro Rosario fanno tanti affettuosi auguri le due figlie, il genero Vladimiro, i nipoti ed i parenti tutti.



ne, di Stato-nazione di ottocentesca memoria, il quale ribadisce come agli Stati debbano corrispondere popolazioni omogenee con i medesimi interessi politici e gli stessi vincoli di fedeltà allo Stato.

Da qui deriva la frammentazione dell'ex Jugoslavia, «un processo inevitabile - come lo definisce Vitale - per uno Stato inventato», che era stato disegnato a più riprese da conferenze internazionali, vuoi quella di Berlino (1878), vuoi quella di Versailles dopo la prima guerra mondiale [...].»

## Sballottamenti

Ha scritto "ds" su "La Voce del popolo":

«Tornano le ragioni storiche in Croazia? Pare di sì. Il ministro della Giustizia e delle autonomie locali Stjepan Ivanisevic ha sondato il terreno, proponendo una mappa che ripartisce il Paese in cinque "regioni storiche" (nell'ambito delle quali vi sarebbero 6 subregioni). Se Slavonia, Dalmazia, Croazia settentrionale, con annesse subregioni paiono indovinate (anche se il Medimurje già mugugna preferendo l'attuale status di Contea), la stessa cosa non si può certo dire per la Croazia occidentale, dove la Comunità dei comuni di Fiume di buona memoria viene praticamente rispolverata, ma divisa in due. Da un lato il Litorale che altro non è che la parte litoranea dell'attuale Contea con capoluogo Fiume, allungata verso sud con l'inclusione di tutta la fascia costiera

quarnerina. E l'Istria? Unita alla Lika! Passerà una proposta del genere? La DDI per bocca di Damir Kajin ha già chiesto un referendum, bocciando senza appello la mappa del ministro. Capirà il Governo che la mappa (sopra la cartina tratta dal "Vjesnik") ... nel Quarnero fa acqua?».



## Una triste mappa

È uscito in questi giorni - per i tipi dell'editore Bruno Fachin di Trieste - il volume di don Romano Gerichievich intitolato "Don Romano racconta. Memorie di un ex galeotto" (pp. 224, L. 30.000).

È inserito in quest'opera un breve appunto di Mario Dassovich, che scrive:

"[...] Don Romano ci aiuta a completare quella triste mappa dei luoghi di pena già gestiti dalla "repubblica socialista federale jugoslava", e che avevamo già tentato di ricostruire con il volume "Sopravvissuti alle deportazioni in Jugoslavia" (proposto dallo stesso

► a pag. 13

Direttore responsabile  
**Mario Dassovich**

Autorizzazione del Tribunale di Trieste N. 898 dell'11-4-1995

Fotocomposizione e impaginazione:  
**Studio 92 RO-MA**  
(TS) Tel. 040/94.51.61

Stampa: **Artigrafiche Riva (TS)**



Associata all'**USPI**  
**Unione Stampa**  
**Periodici Italiani**

## Senza fa cuspide!

Il Tempio Votivo di Cosala in costruzione nel 1933, in una fotografia pubblicata da "La Tore" (n. 10 n.s.) della Fiume d'oltreconfine e recuperata da Giorgio Mihalich (cugino del noto calciatore Marcello Mihalich).

## Una triste mappa

► da pag. 12

so editore di queste pagine).

“Proprio le testimonianze raccolte nel volume ora accennato avevano permesso di riconoscere: tanti itinerari attraverso i penitenziari di Maribor, Lepoglava, Stara Gradiska, Begunje... (principalmente con le esperienze di Mafalda Codan, Gino Gorlato, padre Albino Simpliciano Gomiero,...) ed ancora diverse detenzioni nelle isole di Goli Otok e Sveti Grgur, nel penitenziario di Sremska Mitrovica, nel campo “di

lavoro” di Bileca (soprattutto con le esperienze di ex carcerati accusati di “cominformismo”).

“Ora invece don Romano ci ricorda vari altri luoghi di detenzione (anzitutto a Zara, Ragusa, Traù...), ci fa ripercorrere il destino di tanti altri infelici (anche nostri connazionali) in Dalmazia, in Erzegovina, in Croazia, in Slovenia, ci ripropone un mondo apparentemente scomparso: fatto di forti solidarietà (personali oppure familiari) che sanno andar oltre i confini di lingue, religioni, culture [...]”.

## RICORDANDO

## Dario Baretich

All'arrivo degli slavi era fuggito profugo in Italia, con la famiglia composta dal padre e dalla madre.

Durante la guerra, essendo studente universitario a Bologna, era stato richiamato nell'Arma dell'Artiglieria, dove ha ricoperto la funzione di Ufficiale.

Nel 1956 si è sposato con Loretta Kregar con la quale ha creato una splendida famiglia con i figli Stelio ed Erica.

Nel 1949 ha iniziato presso l'Opera Assistenza Profughi Giuliani e Dalmati un'intensa attività nel campo finanziario, del collocamento al lavoro, fino a coprire l'incarico di V. Segretario con Aldo Clemente.

Al Quartiere Giuliano-Dalmata di Roma era diventato un punto di riferimento di ricordi, di cordialità e di speranze.

I funerali si sono svolti nella Parrocchia di S. Marco, presenti numerosi amici e parenti giunti dalla Sardegna e da altre località. Nell'omelia il Padre Parroco ha ricordato Dario come uomo semplice e concreto.

## Erich Vio

Ha scritto Lucio Racanelli nell'edizione di genn.-giugno c.a. della rivista “Fiume”:

“Il 14 maggio 1999 si è spento Erich Vio, nato a Fiume il 17 gennaio 1910, singolare originalissima figura di umanista, scienziato e scrittore. Il padre di Erich, Antonio, era stato deputato al parlamento ungherese nel 1912 e podestà di Fiume dal 1915 al 1918, svolgendo un ruolo di primo piano nella vita politica della città.

Laureatosi in medicina nel 1933, Erich Vio vinse nel 1936 una borsa di studio per il Giappone. Dal 1937 al 1973 visse e lavorò in Asia, soprattutto a Shanghai. Nel 1943 fu internato dai giapponesi e inviato nel campo di Wei Hsien nello Shantung a nord della Cina. Uscito dal campo nel 1945, si trasferì a Hong Kong dove esercitò la profes-

sione di medico e chirurgo fino alla fine del 1973, ricoprendo anche la carica di console onorario d'Italia dal 1949 al 1954.

Dal 1974 lavorò come medico, a varie riprese, in Sud Africa e a Taiwan per una missione cattolica svizzera. Stabili poi la sua residenza ad Andorra, dedicandosi sempre più intensamente alla letteratura, soprattutto alla poesia.

Erich Vio padroneggiava perfettamente tre lingue, il tedesco, l'italiano e l'inglese e le ha usate tutte e tre nella sua attività di scrittore e poeta, con una netta preferenza tuttavia per il tedesco, la sua lingua materna [...]”.

## Aldo Duro

Ci scrive (da Bologna) Floriano Roncarati: “I mezzi di comunicazione hanno in questi giorni dato largo risalto alla morte di Aldo Duro, uno dei più grandi linguisti e lessicografi italiani, avvenuta a Roma; tutti hanno reso omaggio allo studioso, ma ci sembra che sia sfuggito a larga parte dei mezzi di informazione l'origine del Padre del “Grande Vocabolario Treccani”. Aldo Duro era un esponente di quella minoranza italiana della Dalmazia, nato quando questo lembo di terra adriatica apparteneva all'Impero Asburgico. Solo dopo la “grande guerra” venne assegnata all'Italia la piccola enclave di Zara. La popolazione italiana della Dalmazia era certamente una minoranza, ma la tradizione costiera, era nell'urbanistica e nella cultura, ancora imperniata sull'influsso e l'impronta lasciato dalla dominazione della Repubblica di Venezia; dopo la prima guerra mondiale, come si sa, le cose andarono diversamente. Nacquero i primi contrasti con la “nuova Jugoslavia”: gli italiani dei “territori adriatici”, per usare il linguaggio corrente, subirono una pulizia etnica che portò tante famiglie di lingua e cultura italiana a trasferirsi da Sebenico, Spalato, Traù, Ragusa, verso l'enclave italiana di Zara, la piccola città dalmata di stampo veneziano che fu annessa definitivamente alla madre pa-

tria solo col “Trattato di Rapallo”, firmato il 22 novembre 1920.

Le ancora più tragiche vicende della seconda guerra mondiale, hanno inciso profondamente sul grande linguista dalmata, Aldo Duro”.

## NELLA NOSTRA FAMIGLIA

Segnaliamo i nominativi di coloro che ci hanno lasciati per sempre ed esprimiamo alle famiglie in lutto le sincere condoglianze della nostra Comunità.

Il 31 ottobre u.s., a Cles in Val di Non, all'età di 80 anni, **ANNAMARIA FESCH**, nata a Trieste il 12/10/19. Con immenso dolore ce lo comunicano i figli Fulvia, Massimo ed Alberto.



Il 21 gennaio u.s. ad Ancona, la cara mamma **MARIA NEGOVETICH ved. di Mario DAMIANI**. Era nata a Fiume l'8/8/13. Ce lo comunicano addolorate le figlie Miranda, Arianna e Fiorella.

Nel perenne rimpianto di Fiume, a Roma il 27 gennaio 2000, a pochi giorni dal compimento dei 90 anni **IRENE GIZDULICH ved. BLECICH**. Ne danno l'annuncio con dolore, insieme con i nipoti e i parenti tutti, le cugine Clara Castelli e Luisa Borello Castelli, che le sono state vicine fino all'ultimo.



Il 24 luglio u.s., a Genova, **ITALO CHIOGGIA**, nato a Fiume il 12/2/19, per dieci anni Presidente della Lega Fiumana di Genova. Lo ricordano con infinito amore la moglie Maria Teresa, i figli Tiziana e Stefano, il genero Giovanni e la nuora Simonetta, i nipoti Alessandra, Silvia e Davide.



Il 30 aprile u.s., a Chicago, **CARLO (STELIO) VERBAN**, di anni 76. Lo comunicano l'addolorata moglie Wanda, la nipote Adriana Frank, Daniela Mattieu, Marisa Cristiani e familiari e l'amico Danilo.



Il 29 giugno u.s. a Rimini, **ARMIDA TAMARO ved. D'AUGUSTA**, nata a Fiume il 6/5/12. La ricordano con tanto affetto la figlia Liana con Roberto, il figlio Vittorio con Patrizia, i nipoti Ettore, Stefano ed Anna, le sorelle Rita ed Idea ed i parenti tutti.



Il 12 luglio u.s. **GIULIA LOTZNIKER PERCOVICH**, nata a Fiume il 27/1/07. Lo annunciano con grande dolore il fratello Silvio con Gina e le nipoti Donatella e Milvia, Mario e Roberto, la pronipote Federica nonché le altre nipoti ed tutti gli altri parenti ed amici.



Il 30 luglio u.s., a Bologna, **ARONNE COBELLI**, nato a Fiume il 16/11/33. Lascia addolorati la moglie ed i parenti tutti.



Il 29 luglio u.s., a Novara, **JOLANDA ROSA**, nata a Fiume il 6/6/14. Ce lo comunicano addolorati il fratello Fernando, la cognata Leda ed i parenti tutti.



Il 3 agosto u.s., a Trieste, **TULLIO VARGLIEN**, di anni 63. Lo piangono addolorati la moglie Anna Maria, i figli Roberto e Donatella, la nuora Ornella, il genero Piero e l'amatissimo nipotino Andrea, i fratelli Fulvio ed Adriano, lo zio Guerrino e Bruna Bertogna.



Il 25 giugno u.s., **NATALE CARRABINO**, a Windsor (Canada). Lascia la moglie Laura Cernaz ed il figlio Anthony Giuseppe.



Il 27 giugno 2000 (dopo un inesorabile malattia, sopportata con serena coscienza ed esemplare forza d'animo) il **Dott. ALDO MORANDI**; ne

danno il triste annuncio la moglie Wanda Destrini e le figlie Maria Emanuela con Paolo e Fabrizia con Costantino Romano. La Famiglia ringrazia tutti coloro che sono stati vicini ad Aldo durante la Sua malattia e che Gli hanno dato l'ultimo saluto il giorno del Suo funerale.



relle Lina e Dina, i cugini Jolanda ed Antonio Calderara e familiari ed amici dall'Australia e dall'Italia.

Il 14 agosto u.s., lontana dalla Sua amata Fiume, è deceduta **WILMA DOLENZ ved. PETRIS**. La ricordano con affetto la sorella Siny ed i nipoti tutti.

#### RICORRENZE



Nel 1° ann., **WANDA TIPELT ved. BLECICH**, La ricordano con affetto le cognate Laura e Nuccia, i cognati Giuseppe ed Ugo, le nipoti Gianna, Paola ed Alessandra.

Nel 2° ann. della scomparsa di **MICHELE (EMIL) MILUTIN**, Lo ricorda con affetto la moglie Darinka (Gorizia).

Il 16 agosto u.s., ad Auburn (Sydney), **SALVATORE (TURI) CATANZARO**, nato ad Agrigento il 7/2/21, residente a Fiume fin dall'infanzia. Lascia nel dolore i fratelli Giuseppe con la moglie Maria, Arnaldo con la moglie Lia ed Attilio con la moglie Maria, ed i nipoti.



Il 18 agosto u.s., a Sydney, dopo lunga malattia, **ENZO ANTAK**, nato a Fiume nel 1920. Lascia l'addolorata moglie Adalea (Lea), i figli Ronny e Jenny, i nipoti Peter, Melinda e Tim, le so-

**Diamo qui di seguito un elenco di offerte pervenuteci da Concittadini e Simpatizzanti nei mesi di LUGLIO E AGOSTO 2000. A tutti esprimiamo il nostro sincero ringraziamento per la stima e la solidarietà dimostrateci. Dobbiamo comunque ricordare nel contempo che la necessaria stretta osservanza dei tempi tecnici relativi all'edizione del nostro Notiziario non risulta purtroppo scevra di qualche inconveniente. In particolare, per il motivo ora indicato, la segnalazione di alcune offerte dei lettori - specificatamente delle offerte che ci vengono spedite negli ultimi giorni del mese ma per le quali ovviamente bisogna anche provvedere alla debita registrazione contabile - non può in pratica avvenire con la pur sempre auspicabile massima tempestività.**



## APPELLO AGLI AMICI

#### LUGLIO

**Lire 250.000**

- Superina Lino, Torino

**Lire 105.000**

- Masserini Urtoriu Laura, Curno (BG)

**Lire 100.000**

- Bacci Luigi, Bergamo - Cav. gr. Cr. Dott. de Laszloczky Ladislao, Bolzano - Asaro Luca, Cagliari - Superina Maria ved. Maidich, Firenze - Bellasich Paolo, Milano - Nossan Nordio, Milano - Baticci Claudio, Trieste - Bernkopf Arturo, Arcugnano (VI)

**Lire 80.000**

- Scarpa Nesi Bruna, Firenze

**Lire 55.000**

- Urtoriu Edoardo, Bergamo

- Urtoriu Edoardo junior, Bergamo - Urtoriu Giorgio, Seriate (BG)

**Lire 50.000**

- Bressanello Gugnali Carmen, Alessandria - Tribò Arduina, Grottammare (AP) - Pede Luciano, Brescia - Susmel Claudio, Cagliari - Torrini Lia Augusta, Cremona - Marinari Umberto, Firenze - Franchini di Villalba Silvio, Figline Valdarno (FI) - Mola Mario, Genova - Lencovich

Nevia, Camogli (GE) - Brenco Marino, Rapallo (GE) - Argentinari Carmen, Gradisca d'Isonzo (GO) - Verdini de Maineri Carmen, Imperia - Schiattino Domizio, Colico (LC) - Famiglia Caiulo - Primozech, Lecce - Moro Marinari Maria, Galatina (LE) - Schiavon Campelli Ester, Milano - Samsa Aldo, Milano - Morawetz Fischl Giuditta, Milano - Pucci Odenigo Nerina, Milano - Sustovich Lakos Livia, Novara, in occasione della laurea della nipote Stefania - Zuliani Icilio, Novara - Scrobogna prof. Radames, Padova - Tetamo Giulio, Pordenone - Causin Gianfranco, Roma - Dobosz Maria, Roma - Rusich Arno, Torino - Boscolo Bruno, Torino - Vanni Veniero, Rivalba (To) - Korwin Eugenio, S. Mauro Torinese (TO) - Pastorcich Gualtiero, Trieste - Simoncini Pozzana Wanda, Venezia - Paolucci ing. Gianfranco, Portogruaro (VE) - Bertuzzo Beniamino, Vicenza - Mazzi Martina Amalia, Verona

**Lire 40.000**

- Dragonich Petronio Stefania, Palermo - Rovis cav. Livio, Torino

**Lire 35.000**

- Maetzke Riccardo, Trieste

**Lire 30.000**

- Komiscek Ada, Genova - Percich Bulich Maria, Genova - Muhvich Giulia, Genova - Grossich Brenco Ornella, Rapallo (GE) - Macorig Fedora, Gradisca d'Isonzo (GO) - Mollì Antonio, Livorno - Dergnevich Giuliana, Latina - Copetti Nevio, Aprilia (LT) - Furia Daniele, Milano - Spiero Marion, Milano - Lopapa Anna, Castelfranco Emilia (MO) - Schlegl Annamaria, Napoli - Casalino Silvana, Padova - Laurencich Nino, S. Ilario d'Enza (RE) - Di Clemente Adele, Roma - Millevoi Elvio, Roma - Faletti Mariano, Roma - Viola Mario, Quiliano (SV) - Persurich Gino, Torino - Polich Giuseppe, Torino - Guzzi Enrico, Trieste - Percich Nereo, Trieste - Giorgesi Roberto, Trieste - Wild Evilio, Chioggia (VE) - Petrani Anita (Napoli)

**Lire 25.000**

- Bonivento Boris, Capriano del Colle (BS) - Rizzardini Luisa, Firenze - Iardas Bruno, Genova - Derenzini Anita, Chiavari (GE) - Calderara Ettore, Milano - Novello rag. Vittorio, Milano - Surina Mario, Monza (MI) - Filipovich Misana Leontina, Torino - Braido Viezzoli Angela, Vittorio Veneto (TV)

**Lire 20.000**

- Petricich Radomiro, Arezzo - Saggini Gaucio, Bologna - Puhar Leopoldo, Bolzano - Sbrizzai Renato, Treiso (CN) - Rizzani dr. Giovanni Battista,

sta, Como - Samsa Benita, Milano - Slavich Vanda, Milano - Splait Gisella, Milano - Tivan Armando, Milano - Capudi Annuto, Villasanta (MI) - Perman Attilio, Napoli - Petricich Carmen, Abano Terme (PD) - Morgutti M. Grazia, Roma - Ghersinich Antonia, Savona - Cos Bruno, Torino - Teagene Giulio e Bruna, Trieste - Kurecska Maria, Venezia Lido - Grom Novella, Mestre (VE) - Barbetta Renzo, Sottomarina (VE) - Virtich Umberto, Spinea (VE)

**Lire 15.000**

- Cacco Franco, Bologna - Filini Fulvio Lavagna (GE) - Pavazza cav. uff. Benito, Latina - Benzan Odette, Faenza (BO) - Fulvi Fulvia, Roma - Soltész Claudio, Grezzana (VR).

**Lire 10.000**

- N.N., Napoli - Zangara Leda, Scandicci (FI) - Rossini Giuseppe, Genova - Kucic Eleonora, Chiavari (GE) - Scheicher Pirini Teresa, Latina - Deotto Giuseppe, Napoli - Perich Serdoz Ada, Napoli - Kaporossy Catuzzi Maria, Roma - Piccotti Collodi Renata, La Spezia - Markuj Nada, Savona - Faraguna Giovanna, Trento - Graziano Attadio Gilda, Torino - Mauro Mario, Udine - Menegazzo Giorgio, Mestre (VE)

**Lire 5.000**

- D'Andria Agnese, Bologna

#### IN MEMORIA DI:

- Mamma CELESTINA VISCHI, zia GIOVANNINA MICHELINI e cari coniugi MARTINI, da Fernando Vischi, Gombarare di Mira (VE): Lire 25.000

- SITRIALLI ARNALDO, nel 5° ann., Lo ricordano con immutato dolore la moglie Bruna e la figlia Elisa, Torino: Lire 50.000

- IGINIO SUCICH ed INES BOHM, dalla figlia Iginia Sucich ved. Porcù e dal nipote Pierpaolo, Firenze: Lire 50.000

- Cugino DARIO BARETICH, da Luciano Skoda, Torino: Lire 20.000

- Genitori EZIA e NAZZARENO, da Mario Costantini, Monte Porzio (PS): Lire 20.000

- Mamma MARIA e fratello ARMANDO, da Antonio Albertini, Brescia: Lire 30.000

- Genitori OLGA LECAN e FILIPPO STASI, da Bruna Stasi, Sistica (TS): Lire 50.000

- STEFANIA e VINCENZA VIRTICH, fiumane decedute a Marina di Pisa a 90 e 98 anni, Le ricordano sempre il figlio Aldo, la nuora Anna ed i nipoti Simone e Matteo, Marina di Pisa (PI): Lire 15.000

- Carissimo MICHELE HOST, dec. il 27/8/88, che manca



Il 12 agosto u.s. a Bologna, all'età di 96 anni, il Generale **ANGELO MASTRAGOSTINO**, legionario fiumano, pilota aviatore decorato con quattro medaglie d'argento e tre di bronzo, già Presidente dell'Associazione Legionari di Ronchi. Il Libero Comune di Fiume in Esilio si associa al dolore di quanti Lo conobbero.



Il 18 agosto u.s., a Bologna **VITTORIO (VINICIO) TRENTINI**, nato a Fiume il 9/9/25, fautore della rinascita dell'A.N.V.G.D. di Bologna assieme al compianto Aldo Cobelli. Ce lo comunica addolorata la moglie Francesca. Lo ricordano con affetto tutti i fiumani e gli esuli di Bologna.



Il 25 agosto u.s., a Torino, **ADA SEGNAN ved. LOSITO**, nata a Fiume il 16/7/19. Ne da il triste annuncio Antonia da Biella con le sorelle Nerina, Livia, Dolores e le rispettive famiglie.

moltissimo alla moglie Aurora, Massa: Lire 15.000

- MIRO PRISCHICH, dai figli e dalla moglie Elfi, Roma: Lire 50.000
- GIACOMINA JUGO, dec. il 7/7/97, da Franco Miretti, Settimo Torinese (TO): Lire 100.000
- Papà FRANCESCO e mamma RESI, fratelli GIGI, ERNI e FRANZI, e cognata DELFINA, da Rita ed Anna Tech, Busalla (GE): Lire 20.000
- Genitori ing. LEONE ed ANNA PETEANI, da Luigi Peteani, Novara: Lire 50.000
- Figlio DIEGO, nel 10° ann. della prematura scomparsa, e famiglia GIACICH di Bogliuno d'Istria, da Sergio Giacich, Milano: Lire 50.000
- ILLUMINATO OSTRONI, con infinito affetto dalla moglie Maria e dal figlio Antonio, Gorizia: Lire 50.000
- LIDIA FAVRETTO LENASSI, nel 2° ann. (29/6/98), dal marito Ferruccio, Trieste: Lire 100.000
- Cari DEFUNTI della famiglia FULVI, da Fulvio Fulvi, Roma: Lire 50.000
- ANTONIO MAIDICH, dalla moglie Maria Superina ved. Maidich, Firenze: Lire 200.000
- Papà SANTE CANDIA, legionario in Fiume d'Italia, e mamma DOMENICA ALESSI, da Gaetano Candia, Monopoli (BA): Lire 50.000
- Cari genitori GIORGIO ed EMMA SACHER, da Laura e Thea Sacher, Roma: Lire 100.000
- Cara moglie Elena, nel 4° ann., da Ervino Credente, Rapallo (GE): Lire 50.000
- Caro marito e papà RUGGERO, dalla famiglia Zambelli, Mandello del Lario (LC): Lire 20.000
- TUTTI coloro che sono stati fucilati ed infoibati dai comunisti, W Fiume, da Smilovich Carlo, Salerno: Lire 30.000
- Marito STEFANO URATORIU, da Sonia Mrzljak, Bologna: Lire 50.000
- Famiglie SCALA e CAVALLIERE, da Aurora Scala ed Achille Cavaliere, Firenze: Lire 30.000
- Cari GENITORI, da Luciano Pasquali, Prato: Lire 50.000
- Mamma ARMANDA, da Roberta Locatelli, Vizzolo Predabissi (MI): Lire 40.000
- Cari FAMILIARI e PARENTI, con infinito rimpianto ed affetto, da Mariella Poschich, Roma: Lire 50.000
- FERRUCCIO WELLER, nel 5° ann., Lo ricordano con lo stesso dolore ed amore la moglie Luciana ed i figli Walter e Sergio, Torino: Lire 50.000
- FRANCESCO KUSZKA, dalla moglie, le figlie e la sorella Elena, Bolzano: Lire

50.000

- FRANCESCA KUCICH ved. CHENDA, da figli, nipoti, nuore e parenti tutti, Torino: Lire 50.000
- DARIO BARETICH, dec. a Roma il 28/5/2000, dalla moglie Loretta Kregar, Roma: Lire 100.000
- GENITORI e FRATELLI, da Emérico e Beatrice Földes, S. Pietro in Gu (PD): Lire 50.000
- EVANDRO CARADONNA, nel 18° ann., Lo ricordano con profondo dolore la moglie Silvia Bellini, i figli Roberto e Daria, i nipoti ed i pronipoti, Trieste: Lire 20.000
- Famiglie BENUSSI e YARGLIEN, da Nini Benussi, Trieste: Lire 50.000
- PAPÀ, MAMMA e fratello ARMANDO, da Mirella Bottaccioli, Seveso (MI): Lire 30.000
- Fratelli ADELE, GINO ed ALICE MARSANICH e papà PUBLI, da Tatiana Kurtz, Chiari (BS): Lire 50.000
- Propri GENITORI, da Liliana Stavar, Trieste: Lire 50.000
- Cari nonni GREGORUTTI, PAGONI e nonna CATERINA, le nipoti Brunella e Marina: Lire 50.000
- Mamma ANNA e fratello MARIO, da Luciano Dekleva, Favaro Veneto (VE): Lire 20.000
- Cara Suor CHIARA DEPEDRI delle Figlie del Sacro Cuore di Fiume, da Bianca Gentile Corini, Frosinone: Lire 50.000
- ENRICO CHIMINELLO, dalla moglie Paola, Roma: Lire 50.000
- ELDA PEZZULICH, ricordando le Sue buone qualità, da Alfredo Gobbo, Genova: Lire 100.000
- Genitori ITALICO CARISI ed ANITA SERDOZ, nati a Fiume, da Virginio Carisi, Treviso: Lire 50.000
- Mamma DELFINA e papà ERVINO, da Marino Stibel, Roma: Lire 40.000
- ARMIDA FONTANINI, nel 1° ann., da Fiorella, Roby e Fulvio, Novara: Lire 50.000
- Amico ARONE DELISE, prematuramente scomparso, da Alfredo Spadoni, Milano: Lire 50.000
- Cara mamma ANITA BARCA, nel 36° ann., La ricordano con affetto i figli Lisa, Nino, Cetta ed Ina, Bergamo: Lire 10.000
- Cari GENITORI, da Ileana Bassi, Pavia: Lire 50.000
- ANITA SCRASSIGNA, dal marito Tullio Zuliani, Monza (MI): Lire 20.000
- Cara MAMMA defunta a Trieste nel 1953, da Avellina Pillepich, Gaggiano (MI): Lire 30.000
- ISABELLA e SERAFINO SCALTRITI, padrini per la 1.a Comunione nel 1940, dec. a Fiume giovanissimi, da Luigia Rossi Manzoni, Lecco: Lire 20.000

- Cari GENITORI, da Gilda Camelio Tentor, Torino: Lire 50.000
- Mamma RESY, papà GIOVANNI e fratelli ARMANDO e DARIO della famiglia PASCOTTO di Abbazia, da Isora Pascotto, Lido di Pomposa (FE): Lire 50.000
- Cara mamma CARMELA GLAVINA, da Alfredo e Maria Spina, Ancona: Lire 50.000
- BRUNA ZUCCHERI KNEZEVICH, dec. il 28/9/98 a Genova, La ricorda con affetto la sorella Elena, Genova: Lire 50.000
- Caro RINALDO PETRONIO, nel 2° ann., sentono tanto la Sua mancanza Fioretta e figli, Torino: Lire 50.000
- Carissima amica GEMMA MURRIGHILI GUARDAMAGNA, a pochi mesi dalla scomparsa, La ricordano Valnea Curatolo, Livia De Simoni e tutti i compagni di scuola: Lire 100.000
- Marito ROBERTO MARGAN, suocero GIOVANNI MARGAN e cognato ALDO MARGAN, da Maria Luisa Giurco Margan, Trieste: Lire 30.000
- BRUNO PRESSICH, nel 33° ann. (17/7/67), dalla moglie Genny Vecerina e dal figlio dr. Franco e famiglia, Monfalcone (GO): Lire 50.000
- Cari genitori ANGELO e FRIDA TEATINI, dalla figlia Agnese Gandolfo, Trapani: Lire 30.000
- RODOLFO FERRANDA, nel 7° ann. (1993), Lo ricordano con affetto la moglie, la figlia e le nipoti: Lire 50.000
- Cari genitori MARIO e ALDA e sorella NERINA, da Gina Superina, Milano: Lire 50.000
- RUGGERO VIEZZOLI e CLEMENTINA (TINCI) BIBUSZ, da Vanda Viezzoli Benedetti, Modena: Lire 50.000
- Caro cugino UGO CHINCHELLA, dec. il 30/5/2000 a Sydney, da Elena Chinchella, Trieste: Lire 50.000
- MARGHERITA ANTONINI CAMALICH, nel 23° ann., dai figli Armida (S. Donato Milanese) ed Argeo (Padova): Lire 50.000
- LIVIA SUPERINA, nel 1° ann. (29/8), La ricordano sempre con immutato amore e rimpianto la sorella Nirvana col marito Antonio, le figlie Tiziana, Donatella con Nino e le piccole Arianna ed Alessia, Genova: Lire 100.000
- Cara signora CARMINA WINKLER in BILÀ, da Casta, Nella, Dino e Gino Dieni, Padova: Lire 400.000
- MARIA-MICHI GANTAR in COSULICH, nel tristissimo 5° ann., La ricordano con immutato affetto ed intenso

dolore a quanti La conobbero e l'apprezzarono, il marito Carlo e la figlia Daniela, Padova: Lire 100.000

#### IN MEMORIA DEI PROPRI CARI:

- Ranzato Rossetti Adalgisa, Ravenna: Lire 30.000
- Stangher Medanich Gigliola, Roma: Lire 100.000
- Faraguna Mario, Trento: Lire 20.000
- Costante Nidia, Roma: Lire 30.000
- Valvassori Pepi, Sergio e Walter, Torino: Lire 30.000
- Arlandi Pachomoff Sonia, Tortona (AL): Lire 30.000
- Bosisio Gigliola, Como: Lire 70.000
- Vassilli Davide ed Adilia, Torino: Lire 15.000
- Covacich Sergio, Sesto S. Giovanni (MI): Lire 20.000
- Gina, Germa e Gaetano: Lire 50.000
- Brakus Loredana, Novara: Lire 10.000
- Serdoz Cap. S.D.M. Raoul, Pontinvrea (SV): Lire 50.000
- Grande Marini Gigliola, Brescia: Lire 30.000

#### DA FIUME

- In memoria dei propri CARI, da Mario e Valnea Jelovcich: Lire 20.000
- Lenaz Ave: Lire 20.000
- Bellan Gloria: Lire 40.000
- Sirola Raciari Amalia: Lire 20.000
- Bernes Mariucci: Lire 30.000
- Zorco Antonio: Lire 20.000
- In memoria di ALICE PALISCA, nel 9° ann., da Mario, Delia e Gea Palisca: Lire 30.000

#### DAL RESTO DEL MONDO

##### SVEZIA

- Pliscovaz Bruno, Sala-Svezia: Lire 50.000

##### CANADA

- In memoria dei CARI DEFUNTI, da Lolita Verbaz Sartorello, Vancouver BC: Lire 41.000

##### U.S.A.

- In memoria di JIMMY VICICH, dec. lo scorso giugno a Detroit, da Rina Greiner, Arlington TX: Lire 50.000
- In memoria del caro OVIDIO VIVIANI, la moglie Maria, i figli Walter e Viviana con famiglie e i nipoti Lo ricordano sempre assieme a tutti i defunti delle famiglie di GIOVANNI PERUSICH e PAOLO VIVIANI, S. Francisco CA: Lire 64.350

##### BRASILE

- In memoria di VITTORIO KAIN, dalla moglie Caterina e dai figli con le rispettive famiglie, Sorocaba SP: Lire 40.000

##### AUSTRALIA

- Rosadoni Elisabetta, Kilkenny SA: Lire 48.760
- In memoria di MARIA POSARINA in IVASSI, dal

marito Renato, Greenacre NSW: Lire 60.000

#### AGOSTO

##### Lire 100.000

- Susanich Emilio, Lissone (MI) - Pinter Laszlo, Padova - Massera Paolo, Parma - Pletenaz Dario, Borgaro Torinese (TO) - Gregorat Rellina, Jesolo Lido (VE)

##### Lire 50.000

- Madaschi Flavio, Monghidoro (BO) - Moret Cherubino Adalgisa, Bra (CN) - Stoppani Rosamaria, Bellagio (CO) - Ortali Luciano, Firenze - Locatelli Cesare, Sanremo (IM) - Plazzotta Guerino, Dervio (LC) - Manfredini Nino, Modena - Rozze Spazzapan Giuseppina, Novara, in occasione del matrimonio del nipote Franco Spazzapan con Fiorenza Corneccchiari - Giadresco Silvano, Este (PD) - Cala Slajmer Daria, Pavia - Bolis Alberi Luciana, S. Martino Siccomario (PV) - Paoletti Jolanda, Roma - Roberti Roberto Idea, Rimini - Turcovini Burul Rosa, Cattolica (RN) in occasione della laurea della nipote Claudia Bucelli - Simone Delia, Udine - Saggini Orneo, Quarona (VC) - Gerbaz Graziella, Venezia Lido - Raccanelli Paolo, S. Donà di Piave (VE)

##### Lire 40.000

- Vianello Loris, Como

##### Lire 30.000

- Krewalder Margherita, S. Benedetto del Tronto (AP) - Giancone Farina, Bari - Sumberaz Oscar, Lumezzane (BS) - Pahor Eleonora, Gorizia - Szöllosy Ada, Milano - Kolman Clelia, Tirrenia (PI) - Tortoreto Anna, Reggio Emilia - Udovisi Ettore, Roma - Mano Armando, Andora (SV) - Chiandussi Livio, Moncalieri (TO) - Mattei Eugenio, Trieste - Castagnoli Filippo, Mogliano Veneto (TV)

##### Lire 25.000

- Ciancarelli Loredana, Bologna - Ranzato Diego, Bolzano - Sicchi Abbondanza Giuseppina, Roma

##### Lire 20.000

- Fantini Ornella, Rapallo (GE) - A.N.V.G.D., Comit. Prov. di Livorno - Krtstov Tamara, Lucca - Krusich Crotti Miranda, Milano - Maraz Federica, Fano (PV) - Lessanutti Antonietta, Torino - N.N., Trieste - Mattel Albino, Duino (TS) - Salvioli Laura, Varese - Pansera Renata, Gavigrate (VA) - Zampolli dott. Giuseppe, Luino (VA) - Vechiet Attilio, Mestre (VE) - Balanc Milla, Bassano del Grappa (VI)

##### Lire 15.000

- Ghersinich Anita, Latina - Russo Gaetano, Milano - Seksich Guido, Torino, per

non dimenticare...

**Lire 10.000**

- Cernaz Graziano, Milano - Amadi Loretta, Milano - Baldussi Italo, Padova - Richter Silvano Margherita, Padova - Tomissich Lidia, Savona - Kohacek Nerea ved. Zupan, Torino - Bottigelli Borborini Silvana, Torino - Coglievina Marino, Breda di Piave (TV) - Muhvich Fioretta ved. Dal Bosco, Mogliano Veneto (TV) - Dorizzi Luca, Verona

#### IN MEMORIA DI

- Famiglie MESCALLA, BELLUCCI e VANZELLA, da Nerina Mescalla Bellucci, Sori (GE): Lire 30.000  
- Amati nonni AMELIA ed ALBERTO VANICH, da Claudio e Stefano Vanich, Roma: Lire 100.000  
- GUERRINO LENAZ, dalla moglie Giovanna Gerl e dalle figlie Loretta e Nadia, Torino: Lire 100.000  
- Cari genitori NINA e LUIGI, da Sergio Tomlianovich, Genova: Lire 50.000  
- SALVATORE DEPICOLZUANE, nel 1° ann. (30/7), dalla figlia Nada, Siracusa: Lire 20.000  
- MARIO MANDICH, da Maria Jelovcich Mandich, Cremona: Lire 50.000  
- Caro papà ANTONIO OSVALDINI e caro fratello LUCIANO, dai fratelli e dalla mamma, Massa: Lire 20.000  
- Caro marito GIUSEPPE BOHUNY, da Lucia Vedana, Villa Opicina (TS): Lire 100.000  
- SERGIO GALLOB, dalla moglie Tea e dalla figlia Fabia, Trieste: Lire 100.000  
- NELLY, da Erberto Berti, Marina di Carrara (MS): Lire 100.000  
- ARMANDO CHIOGGIA, nel 12° ann. (12/10), Lo ricordano sempre con affetto e rimpianto la moglie Fernanda ed i figli Claudio e Guido, Roma: Lire 50.000  
- Defunti della famiglia DIANICH, da Lina Croce Scianna, Reggio Calabria: Lire 30.000  
- Caro marito ing. RICCARDO PAOLELLI, dec. il 26/4/2000, da Jolanda Paoletti, Roma: Lire 50.000  
- Amico DARIO BARETICH, da Olga e Giorgio Valentin, Roma: Lire 50.000  
- RENATO PAHOR, dalla moglie Eleonora Umile, Milano: Lire 50.000  
- IOLANDA FORETICH, nel 19° ann., dal marito generale Bruno Giacalone, Torino: Lire 50.000  
- Figlio FRANCO, da Ester Franolli, Torino: Lire 30.000  
- Fratelli ALESSANDRO e CARLO SANDORFI, da Francesco Sandorfi, Bologna: Lire 30.000

- FERRUCCIO COLOMBI, nel 1° ann. (8/7), Lo ricorda con infinito rimpianto ed immutato affetto la moglie Adelina Colonnello, Cesena: Lire 50.000  
- Cara amica SILVI BRUNI di Abbazia, da Elvia Grattoni, Milano: 50.000  
- FORNARINO ENZO da Arnaldo Perger, Milano: Lire 50.000  
- Caro cugino dott. ALDO MORANDI, da Nida, Rina e Celio Vallone: Lire 300.000  
- GIUSEPPINA BITTESNIK, dal marito Amleto, Trieste: Lire 14.000  
- RITA COLIZZA in CICIN, amica d'infanzia a Fiume, con vivo ricordo, da Iginio e Bruno Celligoi, Trieste: Lire 50.000  
- ELSA DOBIJA ed ALESSANDRO FILIPPI, dal figlio Livio, Torino: Lire 50.000  
- Suor CHIARA DEPEDRI, dec. il 4/6/2000 a Pergo di Cortona (AR), La ricordano con tanto affetto le consorelle del Sacro Cuore di Gesù: Lire 50.000  
- Tutti i "MULI DEL TOMMASEO", da Leandro Primozich, Verona: Lire 25.000  
- ERO GLORIA PRIMOZICH CAIUOLO, che ci ha lasciati il 21/4/2000 a Lecce per rincongiungersi alla mamma e alla sorella Dolly, dal fratello Leandro Primozich, Verona: Lire 25.000  
- Caro parente dott. ALDO MORANDI, da Claretta e Luigi Peteani, Novara: Lire 50.000  
- Caro EUGENIO SUSTAR, nel 1° ann. (14/9/99), Lo ricordano sempre con immutato amore la moglie Laura e la figlia Gladys, Torino: Lire 50.000  
- Caro BRUNO CALDERARA, Lo ricordano con amore e sarà sempre nei cuore della moglie Bruna e dei figli Remigia, Walter, Enzo, Rita, Maxi, Jessica ed Andrea, Torino: Lire 50.000  
- Genitori MARCELLA e RENATO LUKSICH e fratello LIVIO, da Flavia Luksich, Monfalcone (GO): Lire 20.000  
- Carissimi genitori PIERA e MARIO e fratello ITI, da Wally Loriani, Venezia Lido: Lire 100.000  
- Dott. GIOVANNI STIBIEL nell'ann. (17/8), dalla moglie Liliana Benussi, Venezia Lido: Lire 100.000  
- Zio ing. BRUNO FRIZZOLI, da Liliana Benussi, Venezia Lido: Lire 100.000  
- GIUSTO, ANNA e FERRUCCIO COSSUTTA, da Raoul, Roma: Lire 100.000  
- NEREO QUARANTOTTO, LINO BROZNICH e LIVIO PAVANELLO, da Rodolfo Declava, Genova: Lire 20.000  
- GENITORI, FRATELLI, SO-

RELLE, NIPOTI e cari AMICI, da Anita Simcich, Taranto, in occasione dei suoi 95 anni: Lire 20.000  
- Defunti delle famiglie SCOZZARI, VERBAZ e CORSO, da Francesco Scozzari, Livorno: Lire 20.000  
- GIOVANNI BORTOLOTTI, nel 3° ann., dalla Sua cara moglie Giulia che non riesce a dimenticarLo, Spinea (VE): Lire 50.000  
- PAOLA NAZZINI, dalla cognata Ester Sigovini, Trieste: Lire 25.000  
- ANNA TOMADIN RATTI, nata a Fiume (1915) e dec. a Genova (11/6/2000) dalla figlia Gigliola e dalle nipoti Alessia e - Ludovica sconsolate per la perdita della cara nonna, Genova: Lire 20.000  
- Adorato ed amato fratello RINALDO PETRONIO, niente e nessuno potrà mai colmare il vuoto che hai lasciato, strappato a noi per colpa della malattia, un uomo che tutto ha dato e nulla ha chiesto, dalle Tue sorelle con Anto e Sergio, Trieste: Lire 200.000  
- LORENZO LENAZ nato a Fiume (9/1/12) e dec. a Cervignano del Friuli (5/7/2000), dopo breve malattia, con profondo dolore, dalla moglie Flora e dalle sorelle Nerina e Jone, assieme ai tanti nipoti e bisnipoti, Firenze: Lire 50.000  
- GENITORI, FRATELLO e NIPOTE, da Diana Soltich Curletto, Livorno: Lire 20.000  
- Cari DEFUNTI e in particolare SANDRO ISKRA, dec. il 6/8/70, dalla moglie Jolanda Perskj ved. Iskra, Bolzano: Lire 30.000  
- Mamma ELDA, da Fiorella Errico Bassoli, Guidizzolo (MN): Lire 50.000  
- ARGENIDE BASTIANCICH ved. TUMBURUS, nel 15° ann., (15/9), da Anna, Armida e Mario Tumburus, Roma: Lire 50.000  
- MENOTTI LUCIANO ROSSI, esule fiumano, nel 4° ann., da Laura Rossi, Cremona: Lire 50.000  
- GABRIELLA, ANNA e CESARE STERDIN PEDRELLI, da Sergio Pedrelli, Bologna: Lire 10.000  
- ODINEA DOBOSZ, dal fratello Ruffo, Roma: Lire 100.000  
- Da Teresa Gorup e figli, Busalla (GE), in occasione del 3° ann. della scomparsa del MARITO: 60.000  
- BERTILLA PILOTTO, cognata di Giuseppe Badalucco, dalle famiglie Lina Badalucco, Lino Badalucco, Antonio Badalucco, Paola Valpondi Santagiuliana (VI) e Giovanni Badalucco (MN): Lire 100.000  
- WILMA DOLENZ ved. PETRIS, dalla sorella Siny Dolenz Morris, Verona: Lire 150.000

#### IN MEMORIA DEI PROPRI CARI

- Donati Licia e Schmeiser Guerrino, Monza (MI): Lire 50.000  
- Monteneve Graziella, Torino: Lire 50.000  
- Arzani Senigagliesi Wanda, Roma: Lire 50.000  
- Lenaz Alceo, Pescara: Lire 25.000  
- Malara Bruno ed Ofelia, Albisola Superiore (SV): Lire 50.000  
- Valvasori Cettina, Torino: Lire 30.000  
- Lazzarich Furio, Portici (NA): Lire 30.000  
- Zocovich Mario, Trieste: Lire 25.000  
- Morelli Slava, Enzo e Giorgio, Torino: Lire 20.000

#### DALL'ESTERO

##### SVEDIA

- In memoria dei loro CARI, da Tolja e Nereo Vecchietti, Karlskoga: Lire 50.000

##### CANADA

- Bongiovanni Dinora, Brampton ONT: Lire 28.600  
- In memoria dei defunti delle famiglie ROTONDO e VIOTTO, da Fulvio Rotondo e Giuseppina Viotto, Montreal: Lire 71.500  
- In memoria di NATALE CARRABINO, dalla moglie Laura Carrabino, Windsor ONT: Lire 28.600  
- Hyrat Carlo, St. Leonare QC: Lire 71.500

##### USA

- In memoria di ANTONIA e VINCENZO GRATTONI e del fratello ORESTE, da Alda Grattoni Martinic, Evergreen Park Chicago IL: Lire 20.000  
- In memoria di CARLO (STELIO) VERBAN, dalla moglie Wanda e dalle nipoti Adriana Frank, Daniela Matteu e Marisa Cristian e fam., Chicago ILL: Lire 53.650  
- Bassi Carolina, Bergenfield NJ: Lire 64.350  
- Kmet Guglielmo, New York, con saluti a tutti i concittadini incontrati a Fiume il 15/6/2000: Lire 50.000

##### AUSTRALIA

- Tudorin Edinger Luciana, Australia: Lire 24.360  
- In memoria di GIUSEPPINA BLECICH, da Giovanna Stuparich, Kedron, QLD: Lire 24.360  
- Fantini Livio, Geelong NTH VIC: Lire 12.180  
- In memoria dei suoi CARI, da Luciana Padovani Begolo, Eagle Point VIC: Lire 24.360  
- In memoria del marito CESARE SREBERNIK e del fratello ARMANDO PICCHIO-LUTTO, da Lidia Srebernik, Hornsby NSW: Lire 60.900  
- In memoria dei suoi cari amici SILVANA e MARIO LAGHIGNA, da Carla Stasi Morandi, Preston VIC: Lire 24.360

- In memoria dei genitori GIOACCHINO e PIERINA e del fratello BORIS, da Odina Baxa, Cobram VIC: Lire 12.180  
- In memoria dell'indistruttibile marito GINO, da Lumi Trentini, Newport VIC: Lire 30.450  
- Calderara Tonci, Ryde NSW: Lire 24.600  
- Gebell Alfio, Altona VIC: Lire 12.300  
- Crespi Ester, St. Albans VIC: Lire 24.600  
- Paladin Aldo, Glen Waverley VIC: Lire 24.600  
- Cioli Arnaldo, Gisborne VIC: Lire 24.600  
- In memoria dei cari GENITORI e di tutti i DEFUNTI, da Pino, Mirella ed Adriano Bartolomè, Altona VIC: Lire 61.500

#### SUD AFRICA

- In memoria di ANGELO TERRAGNI e di tutti i suoi CARI, da Silvia Kosir ved. Terragni, Pirmrose-Germiston: Lire 69.900

#### PRO CIMITERO

- Jelovcich Mandich Maria, Cremona: Lire 50.000  
- Nel 1° ann. della scomparsa di WANDA TIPELT ved. BLECICH, La ricordano con affetto le cognate Laura e Nuccia con le rispettive famiglie, Lecce: Lire 40.000

#### PRO SOCIETÀ STUDI FIUMANI - ARCHIVIO MUSEO DI FIUME

- In memoria di WANDA BASTIANCICH in JUSTIN, tornata al Padre il 2/5/2000, dal marito Erio, Roma: Lire 100.000

#### La Presidenza della Società di Studi Fiumani ringrazia quanti contribuiscono a vario titolo

Lire 100.000 da Neri Drenig  
Lire 100.000 da Giovanni Mantovani  
Lire 25.000 da Iginio Celligoi

#### IN MEMORIA

- della cara e mai dimenticata sorella Ornella da Tullio Lenaz: Lire 50.000  
- Dei cari defunti Oscar e Maria Rossi, Marina Rossi Bruno, Irma Zuanni da Nives Grubessi: Lire 100.000  
- Dei cari genitori Giovanni Ossoinack e Stefania Filak da Andreina e Bianca Ossoinack: Lire 50.000  
- Del caro papà Terone dalle figlie Giuliana e Gabriella Baptist: Lire 50.000  
- Di Enrichetta Salvioli ved. Vosilla dalle cognate Rina e Mary Vosilla e dal nipote Gino Olivo e Famiglia: Lire 100.000  
- Del padre Alfredo da Alvise Negri: Lire 100.000